
PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

REGIONE-EMILIA-ROMAGNA

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

I COMMISSIONE PERMANENTE
" BILANCIO, AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI "

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE "BILANCIO, AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI"
PER LA SESSIONE EUROPEA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA PER L'ANNO 2020,
AI SENSI DELL'ARTICOLO 5 DELLA LEGGE REGIONALE N. 16 DEL 2008**

Approvata nella seduta del 21 ottobre 2020

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE “BILANCIO, AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI” PER LA SESSIONE EUROPEA DELL’ASSEMBLEA LEGISLATIVA PER L’ANNO 2020, AI SENSI DELL’ARTICOLO 5 DELLA LEGGE REGIONALE N. 16 DEL 2008

INDICE

1. Considerazioni preliminari.

- 1.1. Il contesto di riferimento.
- 1.2. Udienda conoscitiva sul Programma di lavoro della Commissione europea 2020.

2. La Sessione europea 2020.

- 2.1. I principali temi su cui si è sviluppato il dibattito.
- 2.2. L’esame del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2020 e il Rapporto conoscitivo della Giunta regionale (DGR 779/2020): partecipazione alla fase ascendente.
- 2.3. L’esame della Relazione sullo stato di conformità dell’ordinamento regionale all’ordinamento comunitario per il 2019 e del Rapporto conoscitivo della Giunta regionale (DGR 779/2020): partecipazione alla fase discendente.

Allegato I.

Tabella contenente l’elenco delle proposte di atti legislativi dell’UE, definitivamente approvati, sui quali la regione ha formulato osservazioni ai sensi dell’art. 24, comma 3, e 25 della legge 234 del 2012 (artt. 6 e 7 della LR 16/2008).

1. CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

1.1. Il contesto di riferimento.

I lavori della di questa dodicesima sessione europea dell'Assemblea legislativa si sono svolti in un contesto molto diverso da quello che ha caratterizzato le precedenti edizioni, imponendo un approccio e uno sguardo nuovo.

Dopo le elezioni europee di maggio 2019, i tempi di insediamento della nuova Commissione europea hanno fatto slittare l'adozione del Programma di lavoro - che generalmente avviene la metà di ottobre dell'anno precedente a quello di riferimento - al 29 gennaio 2020¹ ricadendo nell'avvio della XI legislatura regionale. Com'è noto poi su tutto da febbraio è calata l'emergenza sanitaria legata al Covid-19 che ha impegnato le istituzioni regionali e le sue strutture su altre priorità, spostando definitivamente a settembre la Sessione europea, in deroga alla L.R. 16/2008 che ne prevede invece lo svolgimento nei primi mesi dell'anno. Una diversa articolazione dei tempi è solo una delle peculiarità dei lavori di questa Sessione europea. Il programma politico espresso dalla Presidente della Commissione von der Leyen nel suo discorso di candidatura di fronte al Parlamento europeo ha messo subito in luce la centralità della transizione *green* e gli ambiziosi obiettivi ad esso collegati. Centralità rafforzata dal fatto che l'iniziativa Il Green Deal europeo² ha preceduto, in modo insolito, l'adozione dello stesso programma annuale di lavoro di cui fa parte. Il Covid-19 ha poi imposto una riflessione a livello globale sulle conseguenze sanitarie, economiche e sociali dell'emergenza costringendo l'Unione europea a mettersi in discussione rispetto al proprio futuro. Di fronte a questa sfida la Commissione europea ha operato due scelte: con la Comunicazione Programma di lavoro adattato 2020³ del 27 maggio ha rivisto ed aggiornato le priorità del programma di lavoro 2020 e, contestualmente, ha predisposto una serie di iniziative tra le quali, com'è noto, un grandioso piano di aiuti - Next Generation EU⁴ - per sostenere, a livello europeo, gli Stati membri più colpiti nell'affrontare le conseguenze generate dalla pandemia. La proposta ha stimolato in Italia un articolato e acceso dibattito su come sfruttare le opportunità aperte su questo fronte, che si è sviluppato anche a livello regionale nell'ambito dei lavori della Sessione europea, con particolare riferimento alla necessità di riconoscere alle Regioni un ruolo significativo nella definizione del piano nazionale al fine di sostenere le progettualità legate alle effettive esigenze dei territori. Per completare lo scenario, va ricordato che è ancora in via di approvazione il Quadro finanziario pluriennale 2021 -2027 sulla base del quale si concluderà l'iter di approvazione dei nuovi regolamenti sui Fondi europei e prenderà avvio la prossima programmazione. Alla luce di tutto ciò, fermo restando l'efficacia del modello di partecipazione alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione europea, disegnato dalla L.R.16/2008, il contesto di riferimento i cui si sono svolti i lavori ha richiesto un costante sforzo di analisi, aggiornamento e sintesi.

Nonostante il quadro sopra descritto, l'Assemblea legislativa ha voluto fortemente svolgere questa dodicesima sessione europea in considerazione del fatto che il programma di lavoro 2020 della Commissione europea rappresenta un programma di mandato, contenente il lancio di numerose e importanti strategie che traggono tutta la legislatura e disegnano il futuro dell'Europa, in cui la transizione verso la sostenibilità ambientale, economica e sociale da perseguire in attuazione degli

¹ Comunicazione Programma di lavoro della Commissione 2020 "Un'Unione più ambiziosa" – COM/2020/37

² Comunicazione Green Deal europeo – COM/2019/640 del 11 dicembre 2019

³ Comunicazione Programma di lavoro adattato 2020 – COM/2020/440 del 27 maggio 2020

⁴ Comunicazione Il momento dell'Europa: riparare i danni e preparare il futuro per la prossima generazione – COM/2020/456

obiettivi del Pilastro dei diritti sociali rappresenta il principale riferimento della nuova strategia europea.

L'Assemblea legislativa ha ritenuto quindi importante non perdere l'occasione di cominciare a lavorare fin dal primo anno al nuovo ciclo avviato dalla Commissione von der Leyen, con la convinzione che più è ampia e profonda la consapevolezza sulle politiche e le iniziative dell'Unione europea, maggiore è la possibilità di partecipare ed incidere a beneficio del proprio territorio.

1.2. Udienza conoscitiva sul Programma di lavoro della Commissione europea 2020.

In vista della Sessione europea 2020 dell'Assemblea legislativa, ai sensi dall'articolo 3 ter, comma 2 della legge regionale 16/2008, la Commissione assembleare "Bilancio, Affari generali ed istituzionali" ha svolto il 30 settembre, alle ore 14.30 presso la sede dell'Assemblea legislativa, Viale A. Moro, 50 – Bologna, la consueta udienza conoscitiva sul Programma di lavoro per il 2020 della Commissione europea, con particolare riferimento alle iniziative UE di competenza regionale. In questa occasione gli enti locali, i portatori di interesse e i cittadini del territorio emiliano-romagnolo sono chiamati ad esprimersi sul programma di lavoro annuale della Commissione europea con suggerimenti, osservazioni o proposte che vanno ad integrare l'attività istruttoria delle Commissioni assembleari per la Sessione europea dell'Assemblea legislativa.

Come negli anni precedenti, per facilitare i partecipanti all'incontro è stata trasmessa, prima dell'udienza conoscitiva, una scheda di supporto con una selezione indicativa delle iniziative contenute nel programma di lavoro della Commissione europea per il 2020, rientranti nella competenza legislativa regionale, ritenute di potenziale maggior impatto per il territorio.

L'evento di quest'anno, nel rispetto delle misure di contenimento antiCovid, si è svolto con modalità mista, quindi sia in presenza fisica nei limiti di capienza consentita dalla sala (25 persone), che da remoto sulla piattaforma "Digital4Democracy". Si segnala inoltre che sul sito dell'Assemblea legislativa è stata attivata la diretta streaming grazie alla quale 300 persone hanno potuto collegarsi per seguire i lavori della I Commissione⁵.

Anche quest'anno, grazie alla collaborazione tra l'Assemblea legislativa e l'Ufficio di informazione del Parlamento europeo a Milano, sono intervenuti all'udienza conoscitiva i seguenti parlamentari europei, tutti collegati da remoto: On. Alessandra BASSO (Identità e democrazia), On. Herbert DORFMANN (Partito popolare europeo), On. Elisabetta GUALMINI (Socialisti Democratici), On. Elena LIZZI (Identità e democrazia), On. Alessandra MORETTI (Socialisti Democratici), On. Massimiliano SALINI (Partito popolare europeo).

Per gli stakeholder, hanno partecipato, in presenza, i rappresentanti di: Comune di Formigine (MO), Confindustria Emilia-Romagna e Italia Nostra.

L'Udienza conoscitiva è stata introdotta dal Presidente della I Commissione assembleare, **Massimiliano Pompignoli** a cui sono seguiti gli interventi di **Lia Montalti** (consigliere-segretario

⁵ Dati forniti dal Servizio informazione e comunicazione istituzionale dell'Assemblea legislativa

dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa con delega agli affari europei), **Elly Schlein** (vicepresidente della Regione Emilia-Romagna, Assessore al contrasto alle disuguaglianze e transizione ecologica: Patto per il clima, welfare, politiche abitative, politiche giovanili, cooperazione internazionale allo sviluppo, relazioni internazionali, rapporti con l'UE), **Maurizio Ricciardelli** (Responsabile del Servizio Affari legislativi e aiuti di Stato della Regione Emilia-Romagna) e **Maurizio Molinari** (Responsabile dell'Ufficio del Parlamento europeo a Milano). Il presidente Pompignoli ha quindi dato la parola ai parlamentari europei **Herbert Dorfmann**, **Massimiliano Salini**, **Alessandra Moretti**, **Elisabetta Gualmini**, **Alessandra Basso**, **Elena Lizzi** e di seguito alla Presidente dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna **Emma Petitti**. I lavori della Commissione sono poi proseguiti e conclusi con gli interventi dei seguenti stakeholder iscritti a parlare: **Giulia Martina Bosi**, (Assessore per Formigine Città sostenibile 2030 – Comune di Formigine-MO); **Pietro Mambriani** (Responsabile politiche industriali ed Europa di Confindustria Emilia-Romagna) e **Pier Paolo CAVALCOLI** (urbanista – Italia Nostra).

Di seguito la sintesi degli interventi.

La Consiglieria **Montalti** (consigliere-segretario dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa con delega agli affari europei) in apertura evidenzia l'eccezionalità di questa Sessione europea 2020 e l'importanza di seguire con grande attenzione le nuove politiche che la Commissione europea, il Parlamento europeo e il Consiglio stanno mettendo in campo per far ripartire l'economia e per affrontare l'emergenza Coronavirus, ma soprattutto per ricostruire il futuro dell'Europa e quindi anche delle regioni e dei territori. Auspica che la Regione Emilia-Romagna sia protagonista nella nuova programmazione dei fondi strutturali per il ciclo 2021-2027, nelle politiche sull'uso dei fondi di Next Generation EU e nelle altre grandi sfide dell'Europa. Tra queste cita il Green deal che vedrà i territori assolutamente protagonisti, in termini di politiche ma anche in termini di programmazione, progettualità, opportunità da costruire e far crescere. A questo proposito ricorda che la Regione Emilia-Romagna si è espressa sulla nuova legge per il clima⁶ e conclude sottolineando l'importanza della Sessione europea come momento fondamentale di riflessione per impostare il lavoro da portare avanti nei prossimi mesi e nei prossimi anni. Questo percorso infatti permette di acquisire gli strumenti utili a perseguire l'obiettivo di essere sempre più incisivi nelle politiche messe in atto e sempre più efficaci nella costruzione di reali opportunità per i cittadini emiliano-romagnoli, per le imprese, per il lavoro e per il territorio.

La Vicepresidente **Schlein** (Vicepresidente della Regione Emilia-Romagna) ricorda che, dopo la presentazione del programma di lavoro 2020 della Commissione europea, la pandemia Covid-19 ha colpito come una crisi simmetrica tutti i Paesi europei, seppure in misura diversa, e ha costretto naturalmente a rivedere molti piani. A questo proposito ricorda che la Commissione europea il 27 maggio ha presentato un adattamento del programma di lavoro, nel quale ha rivisto le priorità e le tempistiche di alcune iniziative. Richiama poi l'annuale discorso sullo stato dell'Unione tenuto dalla Presidente von der Leyen al Parlamento europeo il 16 settembre scorso ed evidenzia i seguenti temi: il fatto che non siano mancate, anche se con un po' di ritardo, risposte efficaci alla pandemia; il tema

⁶ Delibera di Giunta regionale n. 895 del 20 luglio 2020 sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (UE) 2018/1999 (Legge europea sul clima) – COM/2020/80

dell'attivazione della *General Escape Clause*, che ha sospeso il Patto di stabilità e crescita, mettendo in condizione gli Stati di intervenire celermente sull'emergenza; l'adozione del quadro temporaneo per gli aiuti di Stato; l'adozione dello strumento SURE, che segna un avanzamento importante sul tema del sostegno agli ammortizzatori sociali e al lavoro (si tratta per l'Italia di 27,6 miliardi); l'ampliamento del Fondo europeo di solidarietà, che era stato già in passato caldeggiato dal Parlamento; infine lo strumento europeo per la risposta all'emergenza. Schlein sottolinea l'importanza di Next Generation EU e le priorità strategiche a cui questo piano di ricostruzione è orientato evidenziando che si tratta di priorità nella quali la Regione Emilia-Romagna si riconosce molto ad esempio la transizione ecologica, la trasformazione digitale e la coesione sociale. Sulle risorse finanziarie, anche legate al futuro quadro finanziario pluriennale, segnala l'importanza di spenderle bene e in fretta, con impegni di spesa al 2023 e 2026, per creare opportunità concrete di lavoro e di rilancio dell'economia. A questo proposito evidenzia il lavoro in atto con il Governo per la progettazione del Recovery Plan, che andrà presentato ufficialmente i primi di gennaio, e ricorda che dal 15 ottobre partirà l'interlocuzione con la Commissione europea sulle linee guida su cui il Governo sta lavorando assieme alle Regioni. Conclude ricordando il confronto che l'Emilia-Romagna, nell'ambito del Patto per il lavoro e per il clima in corso di rinnovo, ha aperto con le parti sociali su come contribuire a questo grande sforzo del Paese.

Ricciardelli (Responsabile del Servizio Affari legislativi e aiuti di Stato della Regione Emilia-Romagna) evidenzia che questa dodicesima Sessione europea della Regione Emilia-Romagna è diversa dalle precedenti ed è caratterizzata dagli eventi già messi in luce da Montalti e Schlein. La peculiarità del percorso è legata anche al fatto che l'Unione europea ha deciso di investire su elementi assolutamente nuovi e a questo proposito ricorda ad esempio che la Presidente von der Leyen, nel discorso sullo stato dell'Unione del 16 settembre, ha parlato di un'Unione della sanità e ha dedicato grande attenzione al tema dei diritti: la Commissione europea adotterà in questi giorni la prima relazione annuale sulla situazione dello stato di diritto nell'Unione europea. Ricciardelli ricorda che come ogni anno la Giunta regionale ha presentato il Rapporto conoscitivo, frutto della collaborazione di tutte le strutture compenti per materia, che rappresenta, con il Programma di lavoro della Commissione europea, la base della discussione per la Sessione europea. Ribadisce la particolarità del contesto in cui si svolgono i lavori di quest'anno, anche legata al fatto che si opera in un quadro in continua evoluzione, a ridosso della definizione del piano che l'Italia intende attuare per quanto riguarda il Recovery Fund. Ricciardelli definisce quella in corso una sessione "di disegno" per individuare le linee e gli indirizzi di intervento futuri. Conclude ricordando che la Commissione europea adotterà presto il programma di lavoro per il 2021, oggetto della prossima sessione in primavera.

Molinari (Responsabile dell'Ufficio del Parlamento europeo a Milano) evidenzia che la collaborazione tra Parlamento europeo e Regione Emilia-Romagna è continua e sempre molto costruttiva e conferma l'impegno dell'Ufficio di Milano del Parlamento europeo. Considerato il particolare momento storico, sottolinea l'importanza del contributo delle Regioni al Piano nazionale di riforma che l'Italia presenterà e riconosce il grande lavoro che sta svolgendo l'Emilia-Romagna.

L'on. **Dorfmann** (Parlamento europeo - Partito popolare europeo), capogruppo del PPE in Commissione Agricoltura, ricorda che è in via di conclusione il lavoro sulla riforma della Politica Agricola Comune e che tra tre settimane dovrebbe essere votato questo importantissimo dossier, fermo in Commissione Agricoltura ormai da due anni e quindi dalla scorsa legislatura. "L'Europa più

sostenibile”, influenza anche questo dossier con particolare riferimento alla lotta al cambiamento climatico, dove l’agricoltura ha una posizione del tutto particolare perché, a differenza degli altri settori (ad es. mobilità) dove l’obiettivo è di emettere meno possibile CO2 e gas effetto serra, l’agricoltura ha l’obiettivo di emettere meno, ma anche quello di sequestrare di più, attraverso le piante. Si prevede che almeno il 30 per cento dei fondi totali della PAC siano destinati agli interventi di tutela ambientale e di sostenibilità. Dorfmann sottolinea che il budget per la politica agricola non è perfetto, ma se si considera il punto di partenza di due anni fa è stato fatto un importante passo avanti. Ci sarà un piccolo taglio rispetto agli ultimi sette anni, però c’è un budget sufficiente per andare avanti, fino al 2027. Richiama poi il dossier sulla strategia *“farm to fork – dall’azienda alla tavola”* sul quale il Parlamento europeo sta predisponendo una sua posizione. Dorfmann ricorda inoltre la proposta della Commissione europea di diminuire l’input di prodotti antiparassitari, di fertilizzanti e di antibiotici, tematica di grande interesse per la frutticoltura e l’orticoltura dell’Emilia-Romagna - ma anche per l’allevamento di animali, soprattutto maiali, della regione - e la questione dell’etichettatura a semaforo, sulla quale c’è un grosso dibattito e che personalmente considera un grave problema per la produzione alimentare tipica dell’Emilia-Romagna in quanto stabilisce che un prodotto non è buono solo sulla base del suo contenuto calorico. Questo vuol dire che un domani il prosciutto di Parma o il Parmigiano reggiano o la mortadella potrebbero essere etichettati con il bollino rosso per comunicare che fanno male alla salute.

L’On. **Salini** (Parlamento europeo - Partito popolare europeo), evidenzia che in qualità di componente della Commissione Industria Ricerca ed Energia, della Commissione Trasporti e Turismo e della Commissione INTA (che si occupa del commercio internazionale comprese tutte le partite cruciali legate agli accordi commerciali con i Paesi extra UE e di tutti i temi legati ai contenziosi nelle relazioni con i Paesi terzi) è impegnato su numerosi dossier. Salini osserva che il Recovery Fund, rappresenta un cambio di paradigma dell’Unione europea perché, com’è noto, si fonda sull’idea della condivisione di un impegno, al fine di un rilancio di tutti i Paesi dell’Unione. Resta invece aperta la discussione su quali criteri basare la selezione degli investimenti da finanziare. A questo proposito Salini evidenzia la contraddizione che per finanziare il Recovery fund, l’Unione europea dovrà reperire risorse anche attraverso entrate proprie, non solo riformando il mercato delle quote ma anche con nuove tasse: plastic tax, carbon tax e digital tax, che rischiano di essere molto impattanti sul sistema industriale italiano e in generale proprio su quel sistema produttivo che con il Recovery fund si vuole invece rilanciare. Ricorda poi quello che sta accadendo nel Mediterraneo, in particolare l’alto grado di provocazione attuato dalla Turchia nei confronti soprattutto della Grecia e di Cipro, e le conseguenze che ne derivano sui flussi migratori e sugli approvvigionamenti energetici, considerata la strategicità dei giacimenti di gas nel Mediterraneo orientale. Questo tema, strettamente collegato alla sfida del Green Deal e alla transizione graduale verso forme di approvvigionamento energetico più sostenibili, riguarda molto da vicino l’Italia e il ruolo che le sue infrastrutture per il gas possono giocare rispetto all’Europa.

L’On. **Moretti** (Parlamento europeo - Socialisti Democratici), componente della Commissione Ambiente, salute e sicurezza alimentare, della Commissione Trasporti e turismo, della Commissione Donne e pari opportunità e coordinatrice della Commissione Speciale BECA (recentemente istituita per la lotta al cancro), mette in luce la grande opportunità legata al Recovery fund e agli altri strumenti che l’Europa ha messo a disposizione: SURE sul tema dell’occupazione, i 200 miliardi della BEI per la piccola e media impresa, MES. Moretti ritiene che in questa stagione straordinaria sia in ballo il futuro dell’Europa e che il nuovo approccio, che può essere sintetizzato nelle parole

“solidarietà” e “responsabilità”, sia anche frutto di una svolta impressa dalle donne che stanno conducendo la battaglia (Ursula Von Der Leyen, Angela Merkel, Christine Lagarde, Kristalina Georgieva del Fondo monetario internazionale) per portare l'Europa a diventare Stati Uniti Europei realizzando appieno quel sogno dei padri costituenti.

Moretti ricorda che il Recovery Fund è costituito da una parte di prestiti e da una parte di risorse a fondo perduto. Poiché quindi costituisce una forma di indebitamento per le future generazioni, occorre sforzarsi affinché sia un indebitamento “buono” cioè utilizzarlo per perseguire gli obiettivi dello sviluppo sostenibile e della digitalizzazione. Evidenzia che la prossima settimana il Parlamento europeo voterà la prima legge al mondo sul clima, la climate law, e che i Socialisti e Democratici voteranno per un taglio del 60 per cento alle emissioni di gas serra entro il 2030, per arrivare al 2050 alla neutralità climatica del continente europeo. Considerata la vocazione manifatturiera dell'Italia, l'obiettivo della neutralità climatica dovrà prevedere un accompagnamento verso questi target e su questa sfida richiama le previsioni di crescita contenute nelle linee guida del Governo sul Recovery Fund. In conclusione, Moretti ricorda l'acclarata correlazione tra l'inquinamento e le malattie tumorali, sottolinea l'importanza di investire più soldi in ricerca e in sanità per prevenire e curare la malattia ed evidenzia che la costituzione di una Commissione speciale per la lotta contro il cancro, rappresenta, ancora una volta, un cambio di approccio che la Commissione europea e il Parlamento europeo hanno voluto adottare.

L'On. **Gualmini** (Parlamento europeo - Socialisti Democratici) mette in luce in particolare tre punti: la svolta politica che può essere osservata a livello europeo, anche rispetto al ruolo che le Regioni possono giocare in questo nuovo scenario sovranazionale, le nuove politiche sulle quali le Regioni dovranno fare la loro parte ed infine il ruolo delle Regioni nel Piano nazionale delle riforme. In qualità di componente della Commissione Bilancio (dove ha potuto osservare da un punto di vista privilegiato il negoziato relativo al Recovery Fund), della Commissione Lavoro e politiche sociali e della Commissione che si occupa dei fondi strutturali, sottolinea quanto già emerso rispetto al salto di qualità dal punto di vista dell'integrazione, del coordinamento verso un disegno di Europa politica e non solo economica. Gualmini ritiene che questo importante cambiamento di scenario politico debba essere assecondato dalle Regioni non solo dal punto di vista della capacità di spendere le risorse, ma anche rafforzando la nuova storia che si sta aprendo. Rispetto alle nuove politiche, Gualmini invita le Regioni a sfruttare le opportunità che vengono avanti ed evidenzia che per la prima volta l'Unione europea, con il programma SURE “mette un dito, mette un piede” nella cosiddetta dimensione sociale, con l'annuncio di una proposta sul salario minimo europeo e una proposta sul reddito minimo di inserimento a livello europeo. Tra le nuove politiche, Gualmini ricorda anche la flessibilizzazione dei fondi strutturali che sarà mantenuta nella programmazione 2020-2027 accompagnata dal cofinanziamento al 100 per cento e da grande flessibilità nella destinazione d'uso dei fondi. Rientrano tra i grandi cambiamenti anche i contributi a fondo perduto ed invita la Regione a battersi per avere la sua parte non solo di prestiti ma anche di sovvenzioni a fondo perduto. Rispetto al Piano nazionale di riforma, con il quale il Governo deve convogliare le risorse europee, Gualmini ritiene inaccettabile che il Governo italiano nei sette capitoli in cui si sviluppa il Piano nazionale di riforma preveda circa 700 progetti. Non è più la fase degli incentivi a pioggia, ma quella in cui bisogna scegliere e identificare due o tre grandi priorità per cambiare, con le Regioni, il volto del Paese con una visione lungimirante.

L'On. **Basso** (Parlamento europeo - Identità e democrazia), componente della Commissione per il mercato interno e la tutela del consumatore e della Commissione AIDA, recentemente insediata,

per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale nell'era digitale, evidenzia la discussione in corso su un'importante iniziativa relativa alla sicurezza dei prodotti e l'etichettatura. Il fatto che l'Unione europea non abbia una normativa certa in materia di etichettatura e di origine dei prodotti e dei loro componenti va sia a danno dei consumatori che a danno dei produttori di regioni come l'Emilia-Romagna dove ci sono grandissime eccellenze. L'introduzione di una tracciabilità efficace e vincolante costituirebbe un incentivo ai produttori per continuare a rimanere a produrre nel territorio. Basso rileva che un altro importante tema è quello dell'intelligenza artificiale. Sulle antenne 5G, in particolare ritiene che l'approccio migliore da seguire sia quello della prudenza, per questo motivo rispetto al punto in cui si parla di sicurezza dei prodotti, ha presentato un emendamento relativo al 5G cui chiede di inserire anche la salute dei cittadini quale bene primario da tutelare e rispetto all'Agenda digitale, che rivoluzionerà la realtà attuale, evidenziando l'importanza di mantenere un approccio "umanocentrico". Il digitale è infatti un tema molto complesso anche dal punto di vista etico e sociale, considerate le conseguenze su un mondo del lavoro informatizzato. Invita a porre molta attenzione su questo aspetto quando si andrà a parlare di iniziative che riguardano l'intelligenza artificiale e il suo utilizzo nelle più svariate branche, dalla medicina alla pubblica amministrazione.

L'On. **Lizzi** (Parlamento europeo - Identità e democrazia), componente della Commissione lavoro e affari sociali, della Commissione agricoltura e della Commissione industria, ricerca ed energia, evidenzia che il quadro finanziario pluriennale non è stato rafforzato, ma è stato tagliato e, rispetto ai dati iniziali del 2018, si è passati da 1.094 a 1.074 miliardi con, di fatto, un taglio in partenza che si è cercato di compensare con alcune integrazioni attraverso lo strumento finanziario Next Generation EU che poi è un debito che l'Unione europea si appresta a fare per sostenere alcune linee particolari come ad esempio il Fondo per la ripresa. Lizzi ricorda che Horizon Europe è stato tagliato di quasi 30 miliardi, la PAC è stata tagliata nel quadro pluriennale finanziario e sul fronte dell'Health Programme non si sono visti grossi stanziamenti. Sulla salute e il coordinamento sanitario si sono sentiti grandi proclami e il vertice globale sulla sanità dovrebbe tenersi in Italia, a Roma. Lizzi auspica che non avvenga come per la firma dei trattati, che a parte la sede, i centri di potere sono stati poi posizionati altrove e ribadisce che il debito accumulato per affrontare l'emergenza sanitaria ed economica in corso sarà a carico delle future generazioni da ripagare a partire dal 2028 per trent'anni. Invita quindi a non cedere alla narrazione romantica in base alla quale tutto andrà bene, perché non è corretto. Le tensioni tra i cosiddetti "Paesi frugali" e quelle interne tra i vari Gruppi parlamentari fanno pensare che gli accordi, in realtà, non siano totalmente conclusi e che ci saranno ulteriori discussioni proprio per le posizioni assunte dai Consigli dei Capi di Stato e di Governo a luglio, con la conseguenza di possibili riparametrazioni. Sui Fondi europei, evidenzia che il Governo sembra avere in mente di mandare avanti i progetti di interesse nazionale, senza il coinvolgimento diretto nella strutturazione del Recovery Plan degli enti locali. Lizzi auspica il coinvolgimento almeno del livello regionale. Inoltre, pone la questione della tempistica della disponibilità dei fondi e ipotizza che forse sarebbe stato meno complicato assumere debito pubblico diretto da parte dello Stato. Ritiene che rispetto a Next Generation EU e al Recovery Plan sia necessario mettere in guardia su alcuni pericoli che a suo parere ne derivano, riferendosi in particolare alla possibilità che dalla Commissione europea arrivino richieste di fare tagli sui diritti sociali conquistati con decenni di battaglie, battaglie sindacali, battaglie dei lavoratori e delle lavoratrici. Inoltre, Lizzi evidenzia che il Patto di stabilità, attualmente sospeso, sarà ripristinato forse già a fine anno, se non in primavera, e di conseguenza verranno riprese anche le raccomandazioni agli Stati membri tra le quali l'Italia ne ha diverse. Pertanto, invita a tenere in considerazione anche

questo nel prezzo da pagare come sistema Italia, sistema produttivo e sociale in generale. In conclusione, chiede anche di ricordare che gli investimenti saranno soggetti ad approvazione dell'Unione europea.

La Presidente **Petitti** (Presidente dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna), ringraziati gli intervenuti, mette in luce l'importanza di partecipare alle politiche europee e la validità del modello attraverso il quale si concretizza questo obiettivo. Il momento storico è particolarmente delicato per la grande partita del Recovery Fund che si andrà ad affrontare nei prossimi mesi ed è fondamentale che istituzioni, forze economiche e forze sociali facciano squadra per produrre, con gli investimenti, effetti moltiplicatori positivi per lo sviluppo dell'economia.

Giulia Martina Bosi (Assessore per Formigine Città sostenibile 2030 – Comune di Formigine-MO), sottolinea che è fondamentale per uno sviluppo e per una crescita del Paese investire su ambiente e sostenibilità. Sviluppo e ambiente sono sullo stesso piano e strettamente legati e come esempio cita il PRIT e le sfide legate alla mobilità che il territorio che rappresenta, caratterizzato dall'assenza del trasporto pubblico urbano e dalla presenza di città piccole e molto connesse tra loro, pone. Un territorio dove necessariamente per muoversi si deve utilizzare l'auto. Invece di chiedere ai cittadini di acquistare auto elettriche, soluzione non scevra da conseguenze dal punto di vista della sostenibilità ambientale, Bosi propone di puntare su una mobilità fatta di spostamenti a piedi, in bici (il Comune ha in approvazione il Biciplan) e di trasporto pubblico che va incrementato. Bosi richiama anche il tema dell'efficientamento energetico per gli edifici scolastici, che ora necessitano anche di un ampliamento e ricorda che nelle aree dove ci sono i nidi c'è un minor intervento delle mafie, perché le interconnessioni che si instaurano tra le persone determinano una minore disuguaglianza e questo si connette con gli altri sistemi. Di conseguenza una mobilità sostenibile, un aiuto, un'educazione di qualità aumentano anche le potenzialità delle aziende del territorio e le aiuta ad andare sempre più verso un concetto di sviluppo sostenibile. A questo proposito cita l'esperienza della società Florim. Bosi richiama anche il tema dell'agricoltura sostenibile e degli insegnamenti che occorre trarre dall'emergenza Covid anche rispetto alla possibilità di rifornirsi dal contadino vicino a casa, limitando gli spostamenti e gli assembramenti del supermercato. In conclusione, ricorda che in Emilia-Romagna si sta già lavorando sui bio-distretti per creare una rete tra i vari agricoltori e il consumatore finale.

Pietro Mambriani (Responsabile politiche industriali ed Europa – Confindustria Emilia-Romagna), evidenzia che, in merito al Recovery Plan, Confindustria Emilia-Romagna sta lavorando con Confindustria nazionale e con le altre confindustrie regionali per elaborare proposte concrete nello sviluppo del piano. In quella sede Confindustria ha esplicitamente fatto presente al Governo che un Piano nazionale dovrebbe avere una strategia e progetti precisi nelle finalità, nelle risorse e nella spesa. Il coinvolgimento della Regione è auspicabile per promuovere la dimensione territoriale ed evitare una sovrapposizione tra il Recovery Plan e i Fondi strutturali e favorire un coordinamento tra queste due misure. Mambriani sottolinea l'importanza di REACT-EU, che fa parte della strategia di Next Generation EU della Commissione europea che dovrebbe allocare per l'Italia tra i 13 e i 15 miliardi, a valere sulla programmazione 2014-2020 e quindi si tratta di risorse pronte da spendere all'inizio del prossimo anno a differenza del Recovery Plan. Per questo motivo REACT-EU dovrebbe essere una priorità a livello regionale per utilizzare queste risorse per la ripresa, soprattutto per i settori più colpiti, per le PMI e per lo sviluppo delle imprese anche verso i mercati esteri. Mambriani fa presente che Confindustria ha elaborato un documento programmatico, che si chiama Traiettorie

2030, costituito da 25 proposte di policy in quattro macroaree: benessere e qualità della vita, reti internazionali, imprese e innovazione e capitale umano e rappresenta il contributo iniziale di Confindustria Emilia-Romagna al Patto per il lavoro e alla programmazione dei Fondi strutturali.

Rispetto al programma di lavoro della Commissione europea, segnala tre priorità importanti: digitalizzazione delle imprese e innovazione, sostenibilità, formazione. A questo proposito auspica che la Regione con l'Agenda digitale metta in campo una strategia per la trasformazione digitale, con regole chiare, che leghi in modo sinergico gli strumenti di finanziamento europei, nazionali e regionali. Sull'innovazione Mambriani ricorda il lavoro che Confindustria Emilia-Romagna sta portando avanti con la Regione e con altri attori dell'ecosistema regionale dell'innovazione, per la candidatura regionale all'European Digital Innovation Hub. Sulla sostenibilità e il Green deal, evidenzia l'importanza di rafforzare la competitività del territorio e di investire, in linea con l'Action Plan sull'economia digitale, in ricerca ed innovazione anche al fine della riconversione di stabilimenti produttivi. Infine, sulla formazione sottolinea l'importanza di competenze qualificate per favorire e rafforzare la transizione verde e la transizione digitale.

Pier Paolo Cavalcoli (urbanista – Italia Nostra) ritiene che la pandemia abbia introdotto cambiamenti irreversibili rispetto ai quali occorre una riflessione profonda e chiedersi come questi cambieranno le città, le periferie e le campagne. A livello italiano, c'è una assenza di ragionamento su questo argomento e anche da parte delle università. Cavalcoli ribadisce l'importanza di una riflessione in tal senso, che si ripercuota nei programmi del 2021, considerato che i programmi del 2020 sono la risultanza del vecchio modo di fare. Ricorda poi che Italia Nostra ha come compito statutario quello di difendere i luoghi per la loro "immagine" ed essenza culturale; non solo i beni culturali, ma i luoghi che li hanno prodotti ed è quindi un'associazione che cerca di combinare, come elementi inscindibili, l'ambiente, l'economia e la cultura che in quell'ambiente si sviluppa. Riprendendo un indirizzo espresso dall'Assemblea legislativa nell'ambito della Sessione europea 2019, con la quale si chiedeva all'Europa di muoversi anche sul terreno della legiferazione nel campo della pianificazione e del governo del territorio, Cavalcoli pone la seguente questione: esiste una programmazione senza pianificazione, esiste la possibilità di distribuire denaro senza un'idea territoriale di dove e come questo denaro inciderà? La domanda vuole essere uno stimolo all'Europa perchè si impegni in una proposta di legge europea sul governo del territorio, ma anche una sollecitazione alla Regione perchè persegua la piena attuazione della sua ambiziosa legge contro il consumo del suolo e, senza ulteriori deroghe, proceda alla predisposizione del Piano territoriale regionale.

Si segnala che hanno successivamente inviato osservazioni alla I Commissione i seguenti soggetti:

Confcooperative -FedAgriPesca Emilia-Romagna assieme a Legacoop Agroalimentare Nord Italia, che in una comunicazione congiunta, sottolineano l'importanza di mantenere il ruolo attivo e le competenze della Regione come autorità di gestione nel Programma di sviluppo rurale. In riferimento alla nuova PAC post 2020, esprimono forte preoccupazione per la predisposizione di un unico piano strategico nazionale e di un'unica autorità di gestione nazionale a discapito delle competenze regionali.

Confindustria Emilia-Romagna, ad integrazione di quanto già evidenziato in seduta.

2. LA SESSIONE EUROPEA 2020.

I lavori delle Commissioni assembleari per la Sessione europea 2020 dell'Assemblea legislativa si sono concentrati sull'analisi dei documenti assegnati⁷, con l'approvazione da parte delle Commissioni consiliari dei pareri contenenti le osservazioni sulla fase ascendente per gli aspetti di rispettiva competenza, nonché gli indirizzi sulle tematiche politiche più generali valutate di maggior rilievo. Nei lavori si è tenuto conto anche delle sollecitazioni pervenute alle Commissioni assembleari da parte dei partecipanti all'udienza conoscitiva sul programma di lavoro della Commissione europea per il 2020. Gli approfondimenti in Commissione si sono svolti attraverso il confronto con gli esponenti politici e i tecnici della Giunta regionale che hanno partecipato sia in presenza che da remoto nel rispetto delle norme anti-Covid19.

Il raccordo tecnico e politico tra Assemblea legislativa e Giunta regionale, già a partire dai lavori per la Sessione europea, è l'elemento chiave per riuscire a definire posizioni condivise che impegnano la Regione nel suo complesso, indirizzando le successive attività di negoziato proprie della Giunta regionale. In questo senso, le Commissioni assembleari sono supportate dal gruppo di lavoro Assemblea – Giunta per la fase ascendente, dal gruppo di lavoro della Giunta regionale per la fase discendente, nonché dai diversi servizi di Assemblea e Giunta coinvolti di volta in volta, che anche quest'anno ha permesso di approfondire le diverse tematiche affrontate e di individuare gli argomenti di interesse regionale su cui concentrare l'azione della Regione. Questa attività istruttoria preliminare è indispensabile per acquisire l'insieme di informazioni e conoscenze necessarie per i successivi lavori che hanno portato alla redazione della presente relazione e della proposta di risoluzione per l'Aula.

2.1. I principali temi su cui si è sviluppato il dibattito

I lavori delle Commissioni assembleari e i risultati dell'udienza conoscitiva sul programma di lavoro per il 2020 della Commissione europea hanno evidenziato i seguenti temi di particolare rilievo politico, oltre che tecnico:

GREEN DEAL EUROPEO

Si tratta della strategia quadro all'interno della quale si sviluppa, in modo trasversale rispetto ai vari ambiti di intervento, non solo il programma di lavoro della Commissione europea per il 2020, ma

⁷ Programma di lavoro della Commissione europea (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Programma di lavoro della Commissione per il 2020 "Un'Unione più ambiziosa" – COM(2020) 37 del 29/01/2020 e successivo "Adattamento del Programma di lavoro 2020 della Commissione" – COM(2020)440 del 27/05/2020); Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo per il 2019 e Rapporto conoscitivo all'Assemblea legislativa per la Sessione europea per l'anno 2020 (DGRogg. n. 779/2020) predisposti dalla Giunta regionale

tutta la visione politica della Commissione Von der Leyen che punta ad una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, competitiva ed efficiente sotto il profilo delle risorse.

Anche per le strutture regionali il presidio del Green Deal rappresenta una sfida, non solo nel merito, ma anche dal punto di vista organizzativo con riferimento alla divisione delle competenze per materia. Si renderà pertanto opportuno definire una governance adeguata a livello regionale che garantisca l'efficacia della trasversalità degli interventi e un adeguato monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica.

La centralità di questo obiettivo strategico è stata confermata anche dal fatto che la Comunicazione concernente il Green Deal europeo – COM/2019/640 del 11/12/2019 - ha preceduto la presentazione dello stesso programma di lavoro di cui fa parte avvenuta a fine di gennaio 2020.

Com'è noto, l'obiettivo finale è fare dell'Europa il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050 e i traguardi ambiziosi necessari a raggiungere questo obiettivo sono stati confermati, nonostante la nuova prospettiva imposta dal Covid-19, nel programma di lavoro "adattato" presentato a maggio.

Si ricorda che una delle principali iniziative di attuazione della strategia, la Legge europea sul clima, è stata presentata dalla Commissione europea il 4 marzo 2020 con la "Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (UE) 2018/1999 (Legge europea sul clima)" - COM(2020) 80 e che su tale proposta la Regione Emilia-Romagna, con delibera di Giunta regionale n. 895 del 20 luglio 2020, ha espresso parere complessivamente favorevole, in coerenza con gli obiettivi delineati nel Programma di mandato della Regione 2020-2025 per la crescita sostenibile.

A questo proposito si segnala che in data 17 settembre la Commissione europea ha adottato la comunicazione "Un traguardo climatico 2030 più ambizioso per l'Europa. Investire in un futuro a impatto climatico zero nell'interesse dei cittadini – COM/2020/562" e la correlata iniziativa legislativa (COM/2020/563) con la quale, modificando il precedente testo del 4 marzo, chiede di ridurre le emissioni nette del 55% entro il 2030 in tutti i settori dell'economia a livello dell'Unione, proposta in linea con la posizione espressa dalla Regione Emilia-Romagna nella sopracitata delibera di Giunta regionale n. 895/2020.

L'obiettivo della Commissione europea di rendere sostenibile l'economia dell'UE e trasformare i problemi ambientali e climatici in opportunità inciderà in modo sensibile sul futuro delle politiche economiche, stimolando la crescita e la nascita di nuovi posti di lavoro e condizionando in modo evidente la definizione di tutte le politiche, sia a livello nazionale che regionale.

SOSTENIBILITA' ALIMENTARE

La transizione verso la neutralità climatica richiede l'attuazione di politiche sostenibili in agricoltura e nel settore della produzione alimentare allo scopo anche di proteggere le biodiversità e rigenerare gli ecosistemi. Con la Comunicazione "Una strategia dal produttore al consumatore per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente – COM/2020/381 del 20/05/2020" la Commissione europea mette in evidenza la centralità della sostenibilità alimentare rispetto non solo allo sviluppo del settore primario, ma anche al cambiamento dei modelli di consumo. Limitare gli effetti inquinanti della produzione alimentare e promuovere la transizione verso una agricoltura sostenibile è possibile attraverso azioni sinergiche con cui sostenere, da un lato, lo sviluppo del biologico, sia in agricoltura che nell'acquacoltura, introdurre sul mercato mangimi innovativi per ridurre l'impronta di carbonio e l'inquinamento dell'acqua e dell'aria e, dall'altro lato, favorire

pratiche di produzione, distribuzione e consumo caratterizzate da filiera corta volte anche a ridurre lo spreco alimentare e ad assicurare alle persone un regime alimentare salutare. Nutrirsi in modo adeguato, sia qualitativamente che quantitativamente, contribuisce ad uno stile di vita corretto e, nell'ambito della cosiddetta prevenzione primaria, rappresenta uno strumento fondamentale per contrastare le patologie legate all'alimentazione e i relativi costi sanitari. Evidenti sono, infatti, "i legami inscindibili tra persone sane, società sane e un pianeta sano".

Sul tema del contrasto allo spreco alimentare è stato sottolineato come la Regione Emilia-Romagna sostenga da tempo numerose iniziative che vanno in questa direzione attraverso la legge regionale 6 luglio 2007, n. 12 (Promozione dell'attività di recupero e distribuzione di prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale) e la legge 19 agosto 2016, n. 166 (Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi).

Pertanto si è condiviso l'approccio trasversale della Commissione europea di *"fare in modo che la filiera alimentare, che abbraccia la produzione, il trasporto, la distribuzione, la commercializzazione e il consumo di prodotti alimentari, abbia un impatto ambientale neutro o positivo, preservando e ripristinando le risorse terrestri, marine e di acqua dolce da cui il sistema alimentare dipende, contribuire a mitigare i cambiamenti climatici e adattarsi ai loro effetti, proteggere i terreni, il suolo, l'acqua, l'aria, la salute delle piante e la salute e il benessere degli animali e invertire la perdita di biodiversità"*. Per questo, anche alla luce della crisi economica causata dalla pandemia del Covid-19, è stata ritenuta condivisibile la proposta di ripensare ad un "sistema alimentare" più sostenibile e resiliente in grado assicurare ai cittadini un approvvigionamento sufficiente a prezzi accessibili.

I fattori chiave per l'accelerazione della transizione verso sistemi alimentari sostenibili saranno la ricerca e l'innovazione (R&I), per cui la transizione sarà sostenuta dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e dal Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP), ma anche da fondi per la ricerca e l'innovazione tramite il programma Orizzonte 2020 e Orizzonte Europa. Inoltre, è stato evidenziato che la Commissione europea propone la revisione delle norme di commercializzazione, compreso il quadro legislativo sulle indicazioni geografiche, che è inserito nel più ampio panorama della PAC (Regolamento UE n. 1151/2012).

A tale proposito è stata richiamata la Risoluzione n. 8117 del 29 marzo 2019, approvata in esito alla Sessione europea del 2019, con cui la Regione aveva espresso la propria preoccupazione sulla riduzione delle risorse previste per la nuova PAC e l'emarginazione del ruolo delle Regioni a favore di un Piano Strategico nazionale per la gestione dei fondi FEASR sullo sviluppo rurale. Poiché a causa della crisi sociosanitaria dovuta al Covid-19, il negoziato ha subito rallentamenti e la Commissione europea, al fine di dare risposte immediate agli Stati membri per contrastare gli effetti sociosanitari ed economici della pandemia del Covid-19, ha adottato, nella prima parte del 2020, delle proposte di modifica ai regolamenti dei fondi strutturali in corso di definizione, si ribadisce la necessità di continuare a partecipare attivamente ai tavoli di confronto volti alla definizione dei regolamenti dei fondi strutturali, con particolare riguardo alla riforma della PAC, al fine di rappresentare la posizione della Regione Emilia-Romagna nella definizione delle strategie e degli obiettivi di investimento.

TUTELA DELL'AMBIENTE

Sono state condivise le iniziative presentate dalla Commissione europea nella Comunicazione "Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030. Riportare la natura nella nostra vita" - COM/2020/380 del 20/05/2020 – che illustra il Piano dell'Unione europea per il ripristino della

natura. In particolare, è stato evidenziato che, con riferimento all'obiettivo di rafforzare il quadro giuridico dell'UE per il ripristino della natura, la Regione Emilia-Romagna ha dato attuazione alla Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici e alla Direttiva 1992/43/CEE Habitat – Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica (Rete natura 2000) attraverso l'adozione da parte della Giunta regionale di due delibere: la DGR n. 145/2019, con la quale è stata approvata l'intesa per la designazione di 119 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) in Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e la DGR n. 2028/2019, con cui è stata approvata l'intesa per la designazione di ulteriori 17 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) in Zone Speciali di Conservazione (ZSC). È stato inoltre evidenziato che, rispetto all'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020, con DGR n.886/19, è stata attuata l'Operazione 4.4.01 "Ripristino di ecosistemi" con lo stanziamento di 2 milioni di euro per la realizzazione di interventi in pianura finalizzati alla creazione di ambienti naturali quali, ad esempio, boschetti, siepi, stagni, prati umidi. Con riferimento alla Direttiva 1992/43/CEE Habitat, inoltre, è stata richiamata la procedura di indagine EU Pilot 6730/14/ENVI sulla corretta applicazione dell'articolo 6, paragrafi 2, 3 e 4 per sottolineare il contributo della Regione nella predisposizione delle Linee guida nazionali sulla Valutazione di incidenza e, in questo senso, si invita la Giunta a continuare la collaborazione con il Ministero dell'Ambiente per la risoluzione della procedura in corso. Mentre, con riferimento alla procedura di infrazione n. 2163/2015 di messa in mora complementare relativa alla mancata designazione delle Zone di protezione speciale (ZSC), è stata evidenziata l'intesa raggiunta su 136 siti dei 139 presenti in Regione ed è stata invitata la Giunta a continuare il lavoro intrapreso nell'ambito del tavolo di confronto aperto fra Ministero, Regioni e la Commissione europea per la definizione delle misure di conservazione delle ZSC in risposta ai rilievi avanzati.

È stato evidenziato che nel 2021, nell'ambito della Strategia sulla biodiversità, la Commissione europea intende introdurre obiettivi di ripristino della natura giuridicamente vincolanti, al fine di ripristinare gli ecosistemi degradati e imporre agli Stati membri di innalzare il livello di attuazione della legislazione vigente entro tempi precisi. Inoltre, sempre nel 2021 la Commissione europea intende aggiornare la strategia tematica dell'UE per il suolo (COM/2006/231), anche in relazione al piano d'azione per l'inquinamento zero di aria, acqua e suolo che la Commissione europea adotterà nel 2021, con l'obiettivo di arginare il consumo di suolo e ripristinare gli ecosistemi del suolo. Sarà poi proposta una specifica strategia forestale dell'UE che includerà una tabella di marcia per l'impianto di almeno 3 miliardi di alberi supplementari nell'UE entro il 2030 per favorire foreste più estese, sane e resilienti; infine con riferimento all'obiettivo di inverdire le zone urbane e periurbane, la Commissione europea invita le città di almeno 20.000 abitanti a elaborare entro la fine del 2021 "piani ambiziosi di inverdimento urbano, che includano misure intese a creare in città boschi, parchi e giardini accessibili e ricchi di biodiversità, orti, tetti e pareti verdi, strade alberate, prati e siepi, e che contribuiscano anche a migliorare i collegamenti tra gli spazi verdi, eliminare l'uso di pesticidi, limitare la falciatura eccessiva degli spazi verdi urbani e altre pratiche dannose per la biodiversità". A supporto di questo obiettivo, la Commissione europea intende creare nel 2021 una piattaforma UE per l'inverdimento urbano, nell'ambito di un nuovo "Green City Accord" con le città e i sindaci e in stretto coordinamento con il Patto europeo dei sindaci.

Sono inoltre previste ulteriori future iniziative tra cui il riesame e l'eventuale revisione del livello di ambizione della direttiva Rinnovabili, del sistema per lo scambio di quote di emissioni e del regolamento sull'uso del suolo, cambiamento di uso del suolo e silvicoltura (LULUCF) sulla base dei dati relativi all'uso della biomassa forestale per la produzione di energia al fine di favorire soluzioni a somma positiva; un nuovo piano d'azione per conservare le risorse della pesca e proteggere gli ecosistemi marini che potrebbe prevedere, se necessario, l'introduzione di misure per limitare l'uso

dei mezzi da pesca più dannosi per la biodiversità; infine la presentazione di una strategia in materia di sostanze chimiche per la sostenibilità insieme ad un piano d'azione per ridurre l'inquinamento di aria, acqua e suolo.

Sul tema dell'acqua è stata inoltre segnalata l'approvazione del Regolamento (UE) 2020/741 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 maggio 2020 recante prescrizioni minime per il riutilizzo dell'acqua sulla cui proposta legislativa la Regione Emilia-Romagna si era espressa in fase ascendente nell'ambito del Seguito della Sessione europea 2018 con la Risoluzione della I Commissione "Bilancio, Affari generali ed istituzionali" oggetto 7173 approvata nella seduta del 18 settembre 2018, per cui la Giunta è stata invitata a verificare la necessità di adottare misure attuative del regolamento (UE) 2020/741. È stato invece evidenziato che è ancora in corso di approvazione la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano – COM/2017/753, sulla quale la Regione Emilia-Romagna si era espressa in fase ascendente nell'ambito del Seguito della Sessione europea 2017 con la Risoluzione della I Commissione "Bilancio, Affari generali ed istituzionali" (oggetto 6342), approvata nella seduta del 4 aprile 2018 su cui la Giunta è stata invitata ad attivarsi nelle opportune sedi per sollecitare la conclusione dell'iter di adozione.

Si evidenzia che con specifico riferimento alla qualità delle acque destinate al consumo umano, durante il dibattito è stata posta la questione della vetustà della rete degli acquedotti che è in gran parte costituita da tubature in amianto e, oltre ad essere danneggiata e ricca di perdite, pone anche il problema della diffusione del metallo e, per questo, sarebbe opportuno prevedere investimenti per l'ammodernamento dei sistemi idrici.

Infine, è stato mostrato interesse verso l'intenzione della Commissione europea di disegnare un nuovo quadro di governance della biodiversità attraverso l'introduzione di uno strumento con cui favorire la mappatura degli obblighi e degli impegni di tutti i soggetti coinvolti e definire una tabella di marcia che ne guidi l'attuazione; è stata quindi evidenziata l'opportunità di attenzionare tale iniziativa per esprimere un'eventuale posizione della Regione Emilia-Romagna.

ECONOMIA CIRCOLARE

Con la Comunicazione *"Un nuovo piano d'azione per l'economia circolare. Per un'Europa più pulita e più competitiva"* - COM/2020/98 del 11/03/2020, la Commissione europea illustra un nuovo piano d'azione per l'economia circolare che mira ad accelerare il cambiamento richiesto dal Green Deal europeo, riducendo l'impronta dei consumi e raddoppiando la percentuale di utilizzo dei materiali circolari nel prossimo decennio, sulla base delle azioni in materia di economia circolare attuate dal 2015 (*Comunicazione della Commissione europea "L'anello mancante - Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare"* - COM(2015) 614). In particolare, il Piano presenta una serie di iniziative collegate tra loro relative all'intero ciclo di vita dei prodotti allo scopo di contrastare l'obsolescenza programmata, ridurre la produzione dei rifiuti e promuovere la loro trasformazione in risorse secondarie di elevata qualità che beneficino di un mercato delle materie prime secondarie efficiente. In tale ambito è prevista la revisione della Direttiva 2009/125/CE relativa alla sostenibilità dei prodotti legati all'energia al fine di estendere la progettazione ecocompatibile ad un ventaglio molto ampio di prodotti che dovranno essere pensati per durare più a lungo utilizzando quanto più possibile materiale riciclato anziché materia prima primaria.

E' stato evidenziato come la Regione Emilia-Romagna già dal 2015 si è dotata della L.R. 16 a sostegno dell'economia circolare - adottata anche in attuazione della decisione 1386/2013/UE relativa ad un programma generale di azione dell'Unione in materia ambientale fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" e dell'art. 4 della direttiva 2008/98/CE sui rifiuti - con cui promuove misure per la riduzione della produzione dei rifiuti e il loro recupero, riutilizzo e riciclaggio anche come fonte di energia. In considerazione dello sviluppo delle politiche regionali sul tema del riciclo dei rifiuti, è stato pertanto valutata positivamente la prevista revisione della "Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti" che fisserà obiettivi per la riduzione dei rifiuti prevedendo anche incentivi e condivisione di buone pratiche in materia di riciclaggio e trasformazione dei rifiuti in materie prime secondarie attraverso un efficace sistema di raccolta differenziata sul quale la Commissione investirà risorse e intensificherà la cooperazione con gli Stati membri per utilizzare al meglio i fondi europei avvalendosi, se necessario, dei propri poteri di esecuzione.

Nel corso del dibattito, anche in considerazione della Risoluzione n. 6192 del 7/3/2018 con cui la Regione Emilia-Romagna aveva espresso le proprie osservazioni sul Pacchetto di misure UE sulla plastica ("Strategia europea per la plastica nell'economia circolare"), è stata posta particolare attenzione al tema dell'uso sostenibile della plastica e, a questo proposito, si richiama la DGR n. 2000 dell'11/11/2019 che, in coerenza con la Direttiva 2019/904/UE sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente, definisce la strategia regionale per la riduzione dell'incidenza delle plastiche sull'ambiente e la DGR n. 2341 del 22/11/2019 con la quale si approva uno specifico protocollo di intesa finalizzato a favorire la raccolta selettiva delle bottiglie in pet post-consumo attraverso un progetto sperimentale.

Pur valutando positivamente l'iniziativa finalizzata a prendere in esame tipi alternativi di materie prime e ad armonizzare la normativa per la definizione e l'etichettatura delle plastiche compostabili e biodegradabili, è stata evidenziata la necessità di realizzare una transizione graduale al fine di non colpire il settore industriale specializzato nella produzione di materie plastiche che rappresenta una peculiarità del nostro territorio e che rischia di subire un grave contraccolpo.

A questo proposito si ritiene che dovrebbe essere chiesto alla Commissione europea di non focalizzare la propria azione su una maggiore tassazione ma di lavorare di più sul tema della ricerca e soprattutto della industrializzazione dei prodotti che possono essere oggi sostitutivi rispetto alle materie di fonte fossile utilizzate fino ad oggi. Per il territorio e l'economia della Regione Emilia-Romagna questa rappresenterebbe una vera sfida per la storia e lo sviluppo industriale nell'ambito della "chimica verde" in cui le imprese hanno sviluppato una profonda conoscenza.

Inoltre, è stata condivisa la proposta di intervenire con disposizioni relative al contenuto di riciclato nei settori in cui è maggiore l'uso di risorse e in cui il potenziale di circolarità è elevato, come ad esempio imballaggi, pile e veicoli fuori uso, tessile, plastica, chimica, alimentare ed edilizia, settore in cui sarà lanciata l'iniziativa "Ondata di ristrutturazioni" che sarà attuata in linea con i principi dell'economia circolare.

Il sostegno economico allo sviluppo di progetti incentrati sull'economia circolare sarà garantito dalla Commissione europea attraverso diversi strumenti: il regime specifico per una transizione giusta proposto nell'ambito del quadro del piano di investimenti del Green Deal europeo; il Fondo europeo di sviluppo regionale, attraverso la specializzazione intelligente; LIFE e Orizzonte Europa utilizzeranno gli strumenti di cui dispongono per integrare i finanziamenti privati all'innovazione e sosterranno l'intero ciclo dell'innovazione allo scopo di proporre soluzioni al mercato. In attesa della revisione delle norme relative agli aiuti di stato in funzione degli obiettivi del Green Deal (in

programma per il 2021), gli Stati membri potranno avvalersi della flessibilità consentita per aumentare gli investimenti pubblici per la transizione ad un sistema di economia circolare.

Con riferimento all'attuazione del nuovo Piano d'azione per l'economia circolare, Giunta e Assemblea, nell'ambito delle rispettive competenze, sono invitate a monitorare le future iniziative con particolare riferimento alle misure volte a ridurre i rifiuti di plastica e legate alla presenza di microplastiche nell'ambiente. Inoltre, la Giunta è invitata a proseguire la collaborazione nei gruppi di lavoro coordinati dal Ministero dell'Ambiente finalizzati al recepimento nell'ordinamento nazionale delle direttive di modifica delle principali normative europee in materie di rifiuti c.d. "pacchetto economia circolare".

DECARBONIZZAZIONE DELL'ENERGIA

Con riferimento al tema dell'energia, obiettivo della Commissione Von der Leyen è quello della decarbonizzazione per riuscire a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, in linea con l'accordo di Parigi e l'Agenda 2030 Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile. Con la **Strategia per l'integrazione settoriale intelligente** (COM/2020/299 del 8/7/2020) la Commissione anticipa la revisione delle direttive n. 2018/2001 sulle energie rinnovabili e n. 2012/27/UE sull'efficienza energetica e propone misure politiche e legislative concrete per costruire un nuovo sistema energetico integrato.

Tre sono le sfide da affrontare: l'applicazione sistematica del principio dell'efficienza energetica; l'uso più efficiente delle fonti di energia locali secondo il principio della circolarità in linea con il nuovo piano d'azione per l'economia circolare; lo sfruttamento del potenziale delle acque reflue e dei residui e rifiuti biologici per la produzione di bioenergia, incluso il biogas.

Il processo di integrazione del sistema energetico, promuovendo soluzioni tecnologiche sempre più sostenibili, darà slancio alla ricerca e all'innovazione e la Commissione sosterrà attraverso Next Generation EU la diffusione delle energie rinnovabili a ridotta impronta di carbonio, gli investimenti in reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento intelligenti e il finanziamento di progetti faro. Questo avrà una ricaduta positiva sullo sviluppo economico con la creazione di posti di lavoro e favorirà la crescita e la leadership industriale dell'UE a livello mondiale.

Nell'ambito di questa strategia si ricorda che sarà lanciata anche l'iniziativa "Ondata di ristrutturazioni" che proporrà azioni concrete per accelerare l'adozione di misure per l'efficienza energetica nel parco immobiliare dell'Unione nei prossimi anni e si auspica che sia anche l'occasione per favorire il miglioramento dell'edilizia scolastica che con la ripresa delle scuole a settembre ha mostrato in molti i casi i suoi limiti rispetto a spazi adeguati alle esigenze di distanziamento imposte dal Covid-19.

Nell'ambito del dibattito è stato evidenziato quanto annunciato dalla presidente Von der Leyen nel Discorso sullo stato dell'Unione dello scorso 16 settembre circa la revisione, entro la prossima estate, di tutta la legislazione sul clima e l'energia (*Regolamento (UE) 2018/841 relativo all'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura, cosiddetto «LULUCF»*, *Direttiva (UE) 2018/844 che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia e la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica*; *Direttiva (UE) 2018/2001 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili*; *Direttiva (UE) 2018/2002 che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica*) con l'obiettivo di potenziare lo scambio di quote di emissione,

promuovere le energie rinnovabili, migliorare l'efficienza energetica e riformare la tassazione dell'energia.

A tale proposito, sono stati richiamati due strumenti di cui la Regione Emilia-Romagna si è dotata già da alcuni a sostegno dell'economia verde, del risparmio e dell'efficienza energetica e dello sviluppo di energie rinnovabili che sono: la "Strategia unitaria di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici", approvata dall'Assemblea legislativa nel 2018 (DAL/187/2018), e il "Piano Energetico regionale 2030" approvato dall'Assemblea legislativa (DAL/111/2017). In considerazione dell'importanza delle politiche energetiche in rapporto allo sviluppo del territorio regionale, la Giunta è stata invitata a monitorare l'iter delle iniziative della strategia per l'integrazione del sistema energetico in relazione all'opportunità di esprimere eventualmente una posizione della Regione Emilia-Romagna sulle iniziative, o i pacchetti di iniziative, di attuazione.

TRASPORTI E MOBILITA'

Per accelerare la transizione verso una mobilità sostenibile e intelligente, considerato il forte impatto che i trasporti hanno sulle emissioni di gas a effetto serra e per raggiungere la neutralità climatica sarà necessario ridurre le emissioni prodotte da questo settore del 90% entro il 2050. Come enunciato nella comunicazione "Il Green Deal europeo", entro il 2020 sarà lanciata una *Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente* al fine di dare un forte impulso al trasporto multimodale, favorire l'uso di combustibili alternativi a quelli fossili, ridurre il traffico urbano e migliorare i trasporti pubblici. Tenuto conto che la Regione Emilia-Romagna è attualmente impegnata nel percorso di definizione del Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT 2025), ed in considerazione delle recenti politiche volte a migliorare l'accesso al trasporto pubblico, si invita la Giunta a monitorare l'iter di adozione della proposta della Commissione europea per valutare l'opportunità di esprimere una posizione della Regione in merito.

Inoltre, è stato evidenziato come strategico per il nostro territorio l'obiettivo relativo al "Pacchetto sui servizi aerei" e, a tale proposito, è stato richiamato l'articolo 117 della Costituzione che attribuisce la materia degli aeroporti civili alla competenza concorrente delle Regioni che, tuttavia, non hanno ancora normato questa nuova funzione, deferendo il confronto sugli interessi in gioco alla Conferenza Stato-Regioni. Tuttavia, considerato che il sistema aeroportuale regionale è costituito dai quattro nodi di Bologna, Forlì, Parma e Rimini, a cui si aggiungono le infrastrutture legate all'aeroportualità minore, si invita a porre particolare attenzione alle iniziative collegate al pacchetto sui servizi aerei per valutare l'opportunità di esprimere una posizione della Regione Emilia-Romagna su queste iniziative.

LA POLITICA INDUSTRIALE E IL MERCATO UNICO

Attori fondamentali della duplice transizione verso la neutralità climatica e verso la leadership digitale saranno le imprese europee che dovranno farsi trovare pronte per rafforzare la competitività dell'Europa e la sua autonomia strategica in un momento di spostamento delle placche geopolitiche e di crescente concorrenza a livello mondiale. A questo scopo la Commissione europea ha presentato un pacchetto di iniziative in cui delinea obiettivi a sostegno di tutti gli operatori dell'industria europea: grandi e piccole imprese, start-up innovative, centri di ricerca, prestatori di servizi, fornitori e parti sociali, e in cui delinea anche misure concrete per rimuovere le

barriere che si frappongono al buon funzionamento del mercato unico. La Strategia industriale (COM/2020/102 del 10/03/2020) individua una serie di azioni per la trasformazione dell'industria europea verso la neutralità climatica e la digitalizzazione e, alla luce della crisi sanitaria e socioeconomica causata dal Covid19, propone il rafforzamento dell'autonomia industriale mediante un piano di azione per le materie prime essenziali e i prodotti farmaceutici e la promozione dell'efficienza energetica per garantire un approvvigionamento sufficiente e costante di energia a basse emissioni di carbonio e a prezzi competitivi, oltre alla modernizzazione e decarbonizzazione della industrie ad alta intensità energetica e il sostegno alle industrie della mobilità sostenibile e intelligente. Per tutelare il sistema industriale europeo dalla forte concorrenza a livello internazionale, la Commissione evidenzia che è in corso il riesame delle norme europee in materia di concentrazioni e aiuti di stato e annuncia che interverrà con un piano di azione sulla proprietà intellettuale; la valutazione, il riesame e, se necessario, l'adeguamento delle norme dell'UE in materia di concorrenza a partire dal 2021.

Al fine di definire una eventuale posizione regionale nel seguito della Sessione europea si chiede alla Giunta di seguire lo sviluppo della strategia e il successivo lancio delle iniziative.

Per quanto riguarda le PMI, il cui ruolo è essenziale per il successo del nuovo approccio industriale, la Commissione ha presentato la Strategia per le PMI (COM/2020/103 del 10/03/2020) in cui avanza proposte finalizzate a: potenziare le capacità e sostenere la transizione verso la sostenibilità e la digitalizzazione attraverso forme di sostegno e consulenza personalizzate da parte della Rete Enterprise Europe (Enterprise Europe Network – EEN) e della Rete di poli dell'innovazione digitale (Digital Innovation Hubs – DIH); ridurre l'onere normativo e migliorare l'accesso al mercato riducendo aspetti burocratici, formalità amministrative e mancata armonizzazione fiscale; migliorare l'accesso ai finanziamenti anche grazie a nuovi strumenti proposti dalla Commissione europea che creerà strumenti di condivisione del rischio con il settore privato (es. iniziativa ESCALAR), sosterrà un Fondo per le offerte pubbliche iniziali (IPO) delle PMI nell'ambito di InvestEU per facilitare l'accesso al risparmio pubblico con particolare attenzione all'imprenditoria femminile e alle piccole imprese a media capitalizzazione in settori di particolare interesse per le politiche dell'UE come lo spazio e la difesa, la sostenibilità, la digitalizzazione, l'innovazione e le tecnologie verdi innovative.

In particolare, è stato evidenziato che la Regione Emilia-Romagna ha investito molto sullo sviluppo della rete dei tecnopoli che stimola lo sviluppo territoriale favorendo la circolazione delle conoscenze scientifiche e tecnologiche facendo dell'Emilia-Romagna hub di innovazione a livello europeo.

Le azioni proposte nella strategia sono pertanto condivisibili ed in particolare è stata messa in evidenza la necessità di migliorare l'accesso ai finanziamenti e di ridurre ulteriormente la sovra regolamentazione (gold plating), a tale proposito è stata richiamata la L.R. 16/2008 sulla partecipazione alla formazione e attuazione del diritto europeo, in cui all'art. 3 bis "Qualità della legislazione" si fa riferimento puntualmente a tale principio.

Con particolare riferimento alle forme di finanziamento si chiede alla Giunta di monitorare lo sviluppo delle iniziative che verranno lanciate nei prossimi mesi dalla Commissione europea al fine di poter valutare il loro miglior utilizzo in funzione del tessuto industriale del territorio regionale anche in relazione all'industria del turismo che ha subito importanti conseguenze economiche dovute alla crisi sociosanitaria del Covid-19

Per quanto riguarda il mercato unico, una delle maggiori realizzazioni dell'Europa che fornisce alle imprese europee un grande mercato interno oltre ad aiutarle ad imporsi a livello mondiale, si evidenzia quanto contenuto nella Relazione sugli ostacoli al mercato unico (COM/2020/93 del

10/03/2020) e nel Piano d'azione per l'applicazione delle norme relative al mercato unico (COM/2020/94 del 10/03/2020) in cui la Commissione europea sottolinea la necessità di rimuovere le barriere che incontrano le imprese quando vendono beni o quando forniscono servizi a livello transfrontaliero e presenta una serie di azioni volte a rimuovere gli ostacoli dovuti alla violazione del diritto europeo. Tra gli obiettivi del piano d'azione da segnalare la lotta ai prodotti contraffatti, la costituzione di una task force per l'applicazione omogenea delle norme sul mercato unico (Single Market Enforcement Task-Force, SMET), composta da Stati membri e Commissione volta a rafforzare il dialogo strutturato per migliorare recepimento, attuazione e applicazione della normativa europea. Completa la strategia il Libro bianco su uno strumento relativo alle sovvenzioni estere (COM/2020/253 del 17/06/2020) con cui la Commissione europea intende affrontare il problema dell'accesso di soggetti esteri agli appalti pubblici e ai finanziamenti dell'UE e contrastare gli effetti distorsivi delle sovvenzioni estere nel mercato unico.

In considerazione del fatto che il territorio regionale dell'Emilia-Romagna è caratterizzato dalla presenza di piccole e medie imprese che sono profondamente radicate nell'ecosistema regionale e assicurano formazione, gettito fiscale e benessere sociale si ritiene opportuno chiedere alla Giunta di presidiare i tavoli di discussione in cui saranno avanzate le specifiche iniziative al fine di poter contribuire alla definizione delle politiche industriali che incideranno sul territorio regionale.

TRANSIZIONE DIGITALE E INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Tra gli obiettivi strategici della Commissione europea, oltre alla transizione verde, vi è la transizione digitale che sarà di beneficio a tutti, cittadini, imprese e istituzioni. La Commissione europea nella Comunicazione *"Plasmare il futuro digitale dell'Europa"* – COM/2020/67 del 19/02/2020 illustra le principali azioni che intende mettere in campo nei prossimi anni in campo tecnologico, mettendo la trasformazione digitale al servizio di uno sviluppo sostenibile e al servizio del bene comune, mettendo cioè la persona al centro, dando attuazione agli obiettivi del Pilastro europeo dei diritti sociali per una società aperta, democratica ed inclusiva. Gli obiettivi chiave sono tre: "Una tecnologia al servizio delle persone", "Un'economia equa e competitiva" e "Una società aperta, democratica e sostenibile". In particolare, l'obiettivo "Una tecnologia al servizio delle persone" mette in evidenza la necessità di intervenire sull'istruzione e sulle competenze per favorire la trasformazione digitale, considerato che il mercato del lavoro richiede sempre maggiori competenze digitali e, anche nel privato, possedere le competenze digitali di base è ormai un presupposto indispensabile per partecipare alla vita sociale. A tale scopo la Commissione europea ha lanciato alcune iniziative tra cui l'Agenda per le competenze rafforzata per potenziare le competenze digitali in tutta la società e una garanzia per i giovani rafforzata per porre l'accento sulle competenze digitali nelle transizioni a inizio carriera e un'iniziativa per migliorare le condizioni di lavoro dei lavoratori delle piattaforme online. In particolare, è stato posto in luce il nuovo Piano d'azione per l'istruzione digitale – COM/2020/625 del 30/09/2020 volto a promuovere l'alfabetizzazione digitale a tutti i livelli di istruzione (aggiornamento del piano avviato nel 2018) e che, alla luce dell'esperienza e delle conseguenze del coronavirus, si pone l'obiettivo di innalzare ulteriormente il livello di efficienza dell'istruzione digitale e potenziare le competenze digitali.

Le azioni proposte nell'obiettivo "Una società aperta, democratica e sostenibile" mirano invece a creare per i cittadini un ambiente sicuro e affidabile in cui interagire, in modo autonomo e responsabile. In particolare si prevede di: rivedere il Regolamento europeo per l'identificazione elettronica e servizi fiduciari per le transazioni elettroniche nel mercato interno (regolamento (UE)

n. 910/2014, abbreviato eIDAS) allo scopo di promuovere identità digitali affidabili per tutti gli europei; presentare un Piano d'azione per i media e l'audiovisivo per promuovere la qualità dei contenuti e il pluralismo dei media; adottare nel 2021 un'iniziativa per un'elettronica circolare che, nell'ambito del prossimo piano d'azione per l'economia circolare, sancisca il diritto alla riparazione e favorisca la progettazione di dispositivi fatti per durare, che possano essere smontati, mantenuti, riutilizzati e riciclati. Inoltre, di particolare interesse è l'azione volta a promuovere cartelle cliniche elettroniche su un formato comune europeo di scambio che renda possibile l'accesso ai dati sanitari in modo sicuro in tutta l'UE, anche per supportare la ricerca e migliorare l'efficacia delle diagnosi e dei trattamenti. Su questo tema è stato evidenziato che il nostro sistema sanitario pubblico ci consente di disporre di una serie storica di dati sulla salute della popolazione notevole e quindi il ruolo dell'Italia e della Regione Emilia-Romagna in questo ambito potrebbe essere straordinario. E' stata quindi valutata molto interessante la proposta di creare entro il 2022 "uno spazio europeo dei diritti sanitari" per migliorare la sicurezza dell'accessibilità dei dati sanitari e per favorire la ricerca e i trattamenti sanitari.

Infine con l'obiettivo "Un'economia equa e competitiva", la Commissione europea intende mettere in campo azioni volte a garantire alle imprese di tutte le dimensioni e di tutti i settori pari condizioni di accesso ai prodotti e ai servizi digitali, tra cui: una strategia europea che anticipa un quadro legislativo per la governance dei dati e un'eventuale legge sui dati per il 2021; la valutazione e il riesame dell'adeguatezza della normativa dell'UE in materia di concorrenza per l'era digitale (2020-2023) che si avvierà con un'indagine di settore nel 2020; un pacchetto di proposte per facilitare la transizione digitale e verde delle industrie che comprenda anche le PMI; il lancio di una nuova agenda dei consumatori.

E' stato inoltre evidenziato che, contestualmente alla Comunicazione "Plasmare il futuro digitale dell'Europa", la Commissione europea ha adottato il Libro bianco sull'intelligenza artificiale - Un approccio europeo all'eccellenza e alla fiducia – COM/2020/65 nel quale vengono presentate una serie di opzioni per disegnare il futuro quadro strategico per lo sviluppo sicuro ed affidabile dell'intelligenza artificiale (IA) in Europa e la Comunicazione Una strategia europea per i dati - COM(2020) 66 che riprende, integra e approfondisce le azioni già evidenziate nella comunicazione "Plasmare il futuro digitale dell'Europa" – COM/2020/67 mettendo in luce le opportunità e gli aspetti strategici legati alla raccolta ed elaborazione del grande volume di dati prodotto a livello europeo e mondiale.

Rispetto alle politiche regionali, è stata menzionata la L.R. 11/2004 "Sviluppo della società dell'informazione" con cui la Regione Emilia-Romagna già da anni promuove azioni di contrasto al divario digitale e favorisce lo sviluppo economico e sociale del territorio attraverso lo strumento dell'Agenda digitale dell'Emilia-Romagna (ADER). Attualmente è in fase di definizione la nuova ADER 2020-2024 e, tenuto conto dell'accresciuto ruolo strategico della cultura digitale in seguito al Covid-19, dell'importanza di mirare alla massima disponibilità dei dati, nel rispetto dell'etica, ed infine della necessità di infrastrutture digitali adeguate, gli obiettivi strategici delineati dalla Commissione europea sono particolarmente rilevanti. Anche alla luce della crisi Covid19, la nuova ADER, pur ponendosi in un rapporto di continuità con quella precedente, sarà lo strumento con cui ridisegnare in chiave digitale il futuro del territorio regionale, sia da un punto di vista sociale che economico, in cui la tecnologia assumerà un ruolo trasversale nelle politiche regionali tanto che si prevede il lancio di un coordinamento interassessorile per l'innovazione digitale, inoltre il tema del digitale e della digitalizzazione sarà nettamente evidenziato anche all'interno del nuovo Patto per il lavoro e per il clima dei processi come uno degli obiettivi imprescindibili per uno sviluppo del territorio che sia sostenibile da un punto di vista economico, ambientale e sociale. Per quanto riguarda l'Intelligenza

artificiale, l'Agenda digitale fa il punto sul tema della cittadinanza digitale, cioè pone il focus su diritti e competenze connesse all'uso del digitale da parte dei cittadini, soprattutto quindi con riferimento ai servizi offerti ai cittadini per il miglioramento della qualità della vita.

AGENDA PER LE COMPETENZE

La duplice transizione verde e digitale che disegnerà il futuro dell'Europa e trasformerà il modo di vivere e lavorare impone di sostenere azioni volte a migliorare e adeguare le competenze rispetto ad un mondo del lavoro in continuo cambiamento. Con l'Aggiornamento dell'agenda per le competenze per l'Europa (COM/2020/274 del 01/07/202 Commissione europea) la Commissione europea pone al centro dell'agenda politica il diritto all'apprendimento permanente, dando così attuazione al primo Pilastro europeo dei diritti sociali che sancisce il diritto a un'istruzione, a una formazione e a un apprendimento permanente di qualità e inclusivi. Migliorare e adeguare le competenze diviene fondamentale per supportare la ripresa post Covid-19 e continuare a far fronte alle sfide poste dai cambiamenti demografici e dalla duplice transizione verde e digitale che sta trasformando il nostro modo di lavorare e vivere.

Nel corso del dibattito si è ribadito che per la Regione Emilia-Romagna il contrasto alla disoccupazione e alla povertà è un obiettivo di assoluta priorità portato avanti con diverse linee d'azioni tra cui gli interventi del POR-FSE 2014-2020, la L.R. 24 del 19 dicembre 2016 relativa a misure di sostegno al reddito, la L.R. n. 14 del 30 luglio 2015 relativa al sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari, oltre che con le politiche attive del lavoro connesse alla implementazione delle politiche nazionali legate al reddito di cittadinanza. La nuova agenda definisce una strategia chiara basata sul binomio "competenze uguale lavoro" e delinea, tra i punti salienti, il Patto per le competenze, che verrà varato a fine 2020 e sarà finalizzato a promuovere la collaborazione tra istituzioni, imprese e parti sociali per mobilitare risorse e migliorare la riqualificazione della forza lavoro. Importante sarà quindi l'integrazione tra i diversi soggetti e il sostegno che l'Unione europea darà agli Stati membri nell'elaborazione delle strategie nazionali che dovranno essere in grado di dare una risposta alle sfide demografiche anche attraverso un approccio più strategico alla migrazione legale orientato ad attirare e a mantenere i talenti. Un contributo fondamentale sarà apportato anche dai servizi per l'impiego sia pubblici (SPI) che privati che potranno guidare le persone verso le iniziative di sviluppo delle competenze più richieste e anche migliorare la pertinenza dei sistemi di istruzione e formazione per il mercato del lavoro.

Su questo tema è stato evidenziato che in Regione Emilia-Romagna dal 2017 è operativa la Rete Attiva per il Lavoro che offre percorsi ricerca attiva del lavoro in modo coordinato su tutto il territorio regionale.

Inoltre, nel rilevare che tra gli obiettivi della nuova agenda per le competenze vi sono il sostegno all'istruzione e formazione professionale e il sostegno alla promozione di alleanze transnazionali fra Università per sviluppare le competenze utili ai ricercatori anche attraverso forme di cooperazione con gli operatori economici, si è sottolineato come il sistema dell'istruzione in Emilia-Romagna già preveda un'offerta qualificata nei diversi segmenti, dall'IFP fino alla Rete Politecnica che consente ai giovani il conseguimento di un livello di formazione terziaria non universitaria.

L'agenda richiama la necessità di promuovere lo sviluppo delle competenze per la transizione verde e digitale, di proporre azioni mirate per aumentare il numero delle ragazze laureate nelle discipline STEM e di promuovere le competenze imprenditoriali trasversali a tutti i livelli di istruzione. Inoltre,

preannuncia l'aggiornamento del piano d'azione per l'istruzione digitale (atteso in autunno) per sostenere lo sviluppo di competenze digitali e capacità organizzative nei sistemi di istruzione e formazione, incluso l'apprendimento a distanza, e per favorire azioni di formazione mirata all'alfabetizzazione in aziende anche attraverso l'introduzione di forme di sostegno per facilitare la transizione professionale. Per valorizzare le competenze verrà implementato un sistema di microcredenziali, ossia dichiarazioni documentate che comprovano l'acquisizione di nuove competenze derivanti anche da corsi di entità ridotta e la piattaforma Europass diventerà lo strumento online dell'UE per comunicare in modo efficace le competenze e le qualifiche e orientare proattivamente verso un'opportunità di lavoro o di apprendimento.

Alla luce dei profondi mutamenti accelerati dalla pandemia da Covid19 è sempre più evidente che lo sviluppo socioeconomico sarà favorito e accelerato solo se coesistono la disponibilità delle infrastrutture, il diritto di accesso digitale e le competenze digitali delle persone. Pertanto, anche in considerazione che il nuovo Patto per il lavoro e per il clima avrà al centro il lavoro di qualità ma anche la sostenibilità ambientale e climatica, si chiede di monitorare il proseguimento della discussione affinché le politiche del lavoro e della formazione possano rafforzare le competenze delle imprese e dei lavoratori nel perseguimento degli obiettivi della transizione verde e digitale.

EUROPA SOCIALE

La Comunicazione *Un'Europa sociale forte per transizioni giuste* – COM/2020/14 del 14/01/2020 presenta le iniziative a sostegno dell'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali, proclamati da tutte le istituzioni dell'Unione europea nel 2017, e avvia un percorso di confronto con i cittadini europei e i loro rappresentanti che si concluderà nel 2021 con la presentazione di un piano d'azione per concretizzare i diritti e i principi sanciti nel pilastro.

Nel richiamare la Risoluzione della I Commissione "Bilancio Affari generali ed istituzionali" oggetto 4938 approvata nella seduta del 10 luglio 2017 sul Pilastro europeo dei diritti sociali, si è convenuto sul ruolo cruciale del Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo Plus e il Fondo di coesione per sostenere la coesione sociale e territoriale e si è evidenziata la particolare attenzione riservata ai temi della parità di genere, della disabilità, della protezione sociale, dell'assistenza sanitaria accessibile, dell'equità della retribuzione con particolare attenzione ai lavoratori delle piattaforme digitali nell'ambito di una crescita sostenibile e dei cambiamenti demografici. In particolare, con riferimento alle azioni collegate alle "pari opportunità e posti di lavoro per tutti" sono state evidenziate le iniziative di formazione continua e aggiornamento delle competenze rivolte in particolare ai giovani attraverso il programma Erasmus+ e la mobilità professionale legata alla duplice transizione verde e digitale.

Alla luce di quanto riportato si ritiene opportuno valutare l'opportunità di esaminare la comunicazione *Un'Europa sociale forte per transizioni giuste* ai fini della definizione di una eventuale posizione regionale su questa iniziativa.

Un'attenzione particolare è rivolta ai giovani e in questo senso la Commissione nella Comunicazione *Sostegno all'occupazione giovanile: un ponte verso il lavoro per la prossima generazione* - COM/2020/276 del 01/07/2020 presenta misure a breve e medio termine a sostegno dell'occupazione giovanile e misure volte a dare un nuovo impulso agli apprendistati e delinea il contributo del futuro bilancio pluriennale dell'UE 2021-2027 e di Next Generation EU per l'occupazione giovanile. A questo proposito, nel richiamare le risoluzioni della I Commissione "Bilancio, Affari generali e istituzionali" oggetto 2963 del 18 luglio 2016 sulla nuova agenda per le

competenze e l'oggetto 4101 del 14 febbraio 2017 sulle iniziative UE per i giovani, è stato valutato positivamente l'obiettivo di rafforzare la garanzia per i giovani che dal 2013 crea opportunità professionali e favorisce l'accesso al mercato del lavoro sostenendo non solo misure per la creazione di posti di lavoro, ma anche misure di attivazione di consulenza, orientamento professionale e assistenza. Si è inoltre evidenziato come il nuovo programma "garanzia per i giovani" debba prevedere modalità di formazione, apprendistato o tirocinio qualitativamente valide, diversificate e personalizzate e che le conseguenti offerte di lavoro siano in linea con i pertinenti principi del Pilastro europeo dei diritti sociali, garantendo il diritto ad un trattamento equo e paritario per quanto riguarda le condizioni di lavoro. Si invita la Commissione europea a rivedere gli strumenti europei esistenti, quali ad esempio il quadro di qualità per i tirocini e per apprendistati efficaci, e a inserire criteri tra cui il principio di una remunerazione equa per i tirocinanti e gli stagisti, l'accesso alla protezione sociale, l'occupazione sostenibile e i diritti sociali. Si sollecita il Governo nazionale, in tale contesto, a dare priorità al sostegno all'occupazione giovanile nei piani di ripresa e di resilienza, nonché nell'ambito del programma REACT-EU; si sollecita il governo nazionale ad utilizzare parte delle risorse del SURE per sostenere misure a sostegno dei giovani stagisti e tirocinanti.

Si è inoltre convenuto sull'importanza di affrontare, nell'attuazione delle misure di contrasto alla disoccupazione giovanile, il tema delle discriminazioni legate agli stereotipi di genere, razziali ed etnici, nel rispetto della diversità e dell'inclusività, in particolare per i giovani con disabilità e altre fragilità emergenti. Queste misure sono state attivate in risposta alla crisi causata dalla pandemia di COVID-19 che ha avuto un impatto enorme sull'istruzione e la formazione professionale e la chiusura delle scuole e dei centri di formazione e l'apprendimento a distanza, la povertà educativa e l'esclusione sociale si sono accentuate. A questa sfida la Commissione europea intende rispondere con una politica di istruzione e formazione professionale che, più agile, moderna e calata nella transizione digitale e green, faciliti il passaggio dal mondo dell'istruzione a quello del lavoro. La Commissione europea continuerà ad incoraggiare e sostenere gli apprendistati come strumento determinante per la formazione di lavoratori qualificati in grado di sfruttare le opportunità offerte dal mercato.

Inoltre, con riferimento all'iniziativa "Regime europeo di riassicurazione contro la disoccupazione", è stata valuta molto positivamente la scelta di attivare uno strumento temporaneo per alleviare l'impatto della crisi sull'occupazione dei singoli e nei settori più duramente colpiti dalla crisi socioeconomica causata dalla pandemia di Covid-19 e per questo si invitano la Giunta e l'Assemblea legislativa a monitorare l'iter della proposta di Regolamento del Consiglio che istituisce uno strumento europeo di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione in un'emergenza (SURE) a seguito della pandemia di Covid-19 per sfruttare pienamente le possibilità offerte da questo strumento. In particolare, nel ricordare che gli operatori dello spettacolo e i lavoratori della cultura sono una delle categorie maggiormente colpite dalle conseguenze della pandemia, si auspica che gli strumenti di sostegno alla disoccupazione messi in atto possano andare a beneficio anche di questi settori caratterizzati dalla prevalenza di contratti atipici e discontinui.

Infine, con riferimento al "Completamento dell'Unione bancaria", è stata segnalata come d'interesse l'iniziativa "Piano d'azione antiriciclaggio" che mira a potenziare le politiche contro il riciclaggio di danaro di provenienza illecita. E' stato sottolineato che la Regione Emilia Romagna sta lavorando allo sviluppo di un sistema di filtro per individuare i casi di possibile riciclaggio.

La Commissione europea con la COM/2020/241 del 17/06/2020 ha presentato la Relazione sull'impatto dei cambiamenti demografici in cui evidenzia come il progressivo invecchiamento demografico inciderà sulla ripresa economica e sul sistema sanitario. La pandemia da Covid19 ha messo prepotentemente in evidenza quanto l'invecchiamento della popolazione incida sulla definizione delle politiche economiche e sociosanitarie poiché ha fatto emergere la fragilità delle persone anziane che spesso sono sole e più esposte a difficoltà economiche.

L'invecchiamento della popolazione rappresenterà anche un crescente onere per la cura delle malattie croniche e, in questo senso, è stato evidenziato come nell'ambito del Piano per la ripresa dell'Europa "Next Generation EU" la Commissione europea abbia previsto un nuovo programma per salute per il periodo 2021-2027, denominato "UE per la salute" (EU4Health) che ha l'obiettivo di migliorare la capacità di gestione delle crisi sanitarie, assicurare la disponibilità e l'accessibilità economica di farmaci, dispositivi medici e altri prodotti rilevanti, rafforzare i sistemi sanitari e il personale sanitario. Inoltre, il programma (EU4Health) vuole essere una risposta anche ad altre importanti sfide a lungo termine come ad esempio le disuguaglianze rispetto all'accesso a cure di buona qualità, gli oneri derivanti da malattie non trasmissibili come il cancro, le malattie mentali e rare, gli oneri sanitari conseguenti all'inquinamento ambientale, con particolare riferimento all'aria, ai cambiamenti demografici. Nel programma EU4Health viene riconosciuto il valore fondamentale della prevenzione delle malattie (compresi screening e diagnosi precoci) e dei programmi di promozione di stili di vita sani che saranno supportati anche dal rafforzamento dei sistemi sanitari. È stato inoltre richiamato il discorso sullo stato dell'Unione, nella seduta plenaria del Parlamento europeo del 16 settembre, in cui la Presidente Von der Leyen, dopo una riflessione sulla necessità di costruire un'Unione europea della sanità più forte, ha confermato l'importanza di EU4Health per il futuro dell'Europa e ha espresso il proprio apprezzamento per la disponibilità del Parlamento a battersi per incrementare la dotazione finanziaria e rimediare ai tagli del Consiglio europeo.

È importante quindi intensificare anche gli sforzi per rafforzare la prevenzione. Vanno in questo senso le iniziative legate alla strategia "Dal produttore al consumatore" e il "Piano dell'Europa per la lotta contro il cancro" su cui è stato espresso grande interesse al fine di rafforzare ulteriormente la prevenzione attraverso l'educazione a corretti stili di vita e l'aumento dell'attività di screening, la qualità delle cure, l'accesso sicuro e continuo ai servizi oncologici e ai farmaci antitumorali innovativi. A questo scopo la strategia farmaceutica volta ad assicurare l'approvvigionamento costante dei farmaci è molto rilevante in quanto va nella direzione sia della ricerca di farmaci che sono meno interessanti da un punto di vista economico, come ad esempio gli antimicrobici, sia della promozione di dispositivi medici meno dannosi per l'ambiente. In questo contesto è stato ricordato che nel territorio della Regione Emilia-Romagna si trova uno dei più grandi distretti biomedicali e che in questi anni la Regione ha investito moltissimo per sostenere la ricerca al fine di poter garantire cure efficaci contro il cancro e, nel campo dei dispositivi medici, trovare soluzione sempre più attente anche alla biocompatibilità.

Alla luce di quanto emerso nel corso del dibattito, si è ritenuto opportuno chiedere alla Giunta di seguire l'evoluzione delle iniziative "Piano dell'Europa per la lotta contro il cancro" e "Strategia farmaceutica per l'Europa" al fine di definire una eventuale posizione regionale nel seguito della Sessione europea. Inoltre si chiede alla Giunta di valutare la proposta della Commissione relativa al Programma "UE per la salute" (EU4Health) che per la prima volta si definisce uno strumento unico europeo per poter mettere in campo ricerca innovazione sperimentazione in campo sanitario e di continuare a partecipare attivamente ai tavoli di confronto per la definizione dei regolamenti dei

fondi strutturali ed in particolare in questo caso del Fondo sociale europeo al fine di poter rappresentare la posizione della Regione Emilia-Romagna.

Inoltre, in riferimento all'iniziativa Libro verde sull'invecchiamento, prevista nel 2021, con cui si avvierà un dibattito sull'assistenza e sulle pensioni e su come promuovere l'invecchiamento attivo, è stata messa in evidenza la proattività della Regione Emilia-Romagna su queste tematiche e pertanto è stato richiesto di valutare l'opportunità di partecipare al processo di consultazione e di dibattito sulle proposte che saranno presentate.

E' stato inoltre ricordato che il 23 settembre la Commissione europea ha adottato la comunicazione COM(2020)609 nella quale illustra la strategia e definisce le azioni che propone di mettere in campo per rispondere alla sfida della migrazione, in sostituzione del sistema attuale che negli ultimi cinque anni non è riuscito a porvi rimedio. Si invita a seguire con grande attenzione lo sviluppo del percorso, auspicando pieno coinvolgimento anche delle istituzioni regionali sul tema, con particolare riguardo al tema delle competenze e del mercato del lavoro in relazione ai cambiamenti demografici della popolazione europea.

DIRITTI UMANI E POLITICHE DI PARITA' E DI NON DISCRIMINAZIONE

Il Pilastro europeo dei diritti sociali, con i suoi 20 principi e diritti fondamentali, rappresenta la strategia di riferimento per il reale rafforzamento della dimensione sociale dell'Unione europea e delle sue politiche nel quadro più ampio dell'Agenda 2030. Inoltre, secondo l'approccio metodologico trasversale, la promozione della parità di genere rappresenta un obiettivo strategico centrale in tutte le politiche dell'Unione, inclusi lo sviluppo economico, la sostenibilità ambientale e la trasformazione digitale.

In questo quadro si colloca la Strategia europea per la parità di genere 2020-2025 [COM/2020/152 del 5/3/2020] che, nel definire gli obiettivi politici e le azioni chiave per il periodo 2020-2025, richiama l'obiettivo n. 5 dell'Agenda 2030 "Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze", così come auspicato dall'Assemblea legislativa nella Risoluzione n. 8117, approvata in esito alla Sessione europea del 2019.

Nella Strategia si promuove il principio dell'intersezionalità tra il genere e le altre cause di discriminazione che è alla base di tutte le politiche dell'UE in materia di parità di genere tra cui il piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione e i quadri strategici dell'UE riguardanti la disabilità, le persone LGBTI+, l'inclusione dei rom e i diritti dei minori che saranno quindi collegati a questa strategia, oltre che tra loro.

Nel corso del dibattito è stato messo in luce come l'emergenza sociosanitaria del Covid-19 abbia avuto un forte impatto sulla quotidianità del lavoro femminile, evidenziando come siano state soprattutto le donne a farsi carico del lavoro familiare di accudimento. La femminilizzazione dei settori strategici della cura, dell'assistenza e dell'educazione impone quindi riflessioni e proposte formative ed organizzative adeguate alla sfida. Alla luce della capacità della RER di attivare in via straordinaria accordi di smart-working e telelavoro, è stato messo in evidenza che il paradigma organizzativo è in evoluzione e tende sempre più verso forme di lavoro non tradizionali che rappresentano strumenti attraverso cui dare risposta all'esigenza di conciliare lo sviluppo professionale con i tempi e gli spazi di vita e di cura. Si ritiene che lo sviluppo del nuovo modello organizzativo caratterizzato dalle nuove forme di lavoro dovrebbe essere adeguatamente normato,

in grado di tutelare gli spazi di autonomia e di carriera delle persone, nonché prevedere interventi concreti per potenziare i servizi educativi e sociali, contribuendo così alla definizione di un modello culturale in cui i carichi di lavoro familiari siano adeguatamente distribuiti al fine di evitare che siano le donne a pagare il prezzo più alto in termini di scelta “obbligata” fra accudimento familiare e lavoro.

Sul tema della parità di genere è stato ribadito il valore positivo delle azioni che la Regione Emilia-Romagna persegue in attuazione della L.R. 6/2014 (Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere), della legge regionale 2 del 2014 (Norme per il riconoscimento ed il sostegno del *caregiver* familiare) e del Piano sociale e sanitario in materia di medicina di genere, che, in coerenza con le strategie europee e nazionali, affronta il tema della parità in modo trasversale ed integrato nel contesto delle diverse politiche regionali, anche attraverso il coinvolgimento di soggetti pubblici, privati e associazioni che partecipano al Tavolo regionale permanente per le politiche di genere.

Si ritiene che il combinato disposto del Tavolo per le politiche di genere di cui all'art. 38 L.R. 6/2014 e della Conferenza delle elette di cui all'art. 42 della L.R. 6/2014, in stretta collaborazione con l'Area d'integrazione di cui all'art. 39 della L.R. 6/2014, rappresenti un solido impianto col quale rafforzare in modo integrato la rete territoriale e le azioni trasversali di sistema per prevenire e contrastare discriminazioni e violenze sulle donne e promuovere una cultura paritaria e inclusiva di tutte le diverse abilità, anche mediante strumenti di misurazione e programmazione dell'impatto di genere (ad es. il bilancio di genere negli enti locali).

La prospettiva di un *Women New Deal* inserito nelle linee di mandato dell'esecutivo regionale, può rappresentare uno spazio fecondo di elaborazione per l'Emilia-Romagna, ma anche un orizzonte di impegno e di sviluppo per il Paese e per l'Unione Europea. Un massiccio e mirato piano di interventi per lavoratrici, imprenditrici, madri, donne e ragazze che contribuisca a prevenire e contrastare segregazione e marginalità sociale, culturale, economica e lavorativa; per invertire il processo di denatalità e il basso tasso di fecondità, la disparità di genere nei tassi di occupazione, nelle retribuzioni, nell'organizzazione del lavoro, nelle responsabilità di cura e di assistenza informale; per combattere il persistere di stereotipi di genere e di condizionamento di ruolo sociale; per superare la scarsa rappresentanza femminile nei luoghi della decisione e per prevenire e contrastare la violenza contro le donne.

A tale scopo, si è ritenuto di invitare la Giunta a continuare a monitorare a livello europeo il proseguimento della discussione al fine di poter intervenire con eventuali osservazioni sulle singole iniziative di sviluppo della Strategia, con particolare riferimento alle politiche di conciliazione vita-lavoro, anche in considerazione dello sviluppo del modello organizzativo verso forme di lavoro non tradizionali e all'attuazione della Convenzione di Istanbul.

Con riferimento alla Strategia per la parità delle persone LGBTI è stato ribadito il giudizio positivo rispetto a quanto realizzato dalla Regione con l'approvazione della L.R. 15/2019 del 1° agosto 2019 (Legge regionale contro le discriminazioni e le violenze determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere) che, con un approccio trasversale, individua azioni di contrasto e prevenzione contro le discriminazioni. E' stato inoltre evidenziato che dal 2008 è attivo sul territorio regionale il Centro regionale contro le discriminazioni che, con i suoi 155 punti di accesso su tutto il territorio, svolge un'importante azione di prevenzione, supporto e monitoraggio contrastando tutti i fattori di discriminazione indicati nell'art. 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e non solo quelli relativi alla discriminazione razziale.

Nel complesso delle azioni di non discriminazione realizzate, è stata valutata positivamente l'adesione della Regione Emilia-Romagna alla Rete READY, la Rete italiana delle Regioni, Province Autonome ed Enti Locali impegnata per prevenire, contrastare e superare le discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere, anche in chiave intersezionale con gli altri fattori di discriminazione – sesso, disabilità, origine etnica, orientamento religioso, età – riconosciuti dalla Costituzione, dal diritto comunitario e internazionale.

Alla luce di quanto emerso, si è ritenuto opportuno chiedere alla Giunta di continuare ad attuare pienamente la L.R. 15/2019 e di sostenere gli interventi che vengono promossi sul territorio per diffondere una cultura dell'integrazione e della non discriminazione e di valutare il monitoraggio dell'attività svolta da reti europee aventi finalità analoghe a quelle della Rete READY e delle modalità di attuazione da parte degli altri Stati membri di politiche di contrasto alla discriminazione. Si chiede inoltre di monitorare il proseguimento della discussione a livello europeo al fine di poter formulare eventuali osservazioni da parte della Regione.

Infine, è stato ricordato che è in corso di definizione il nuovo Patto per il lavoro e per il clima, una modalità di definizione delle politiche pubbliche fondata sulla sistematica interazione tra i diversi livelli istituzionali, sul coordinamento strategico dell'azione regionale e sull'integrazione dei fondi regionali, nazionali ed europei. Il nuovo Patto che guiderà l'azione del governo regionale in questa legislatura porrà al centro delle politiche regionali il lavoro di qualità e la sostenibilità ambientale e climatica in coerenza con gli obiettivi fissati dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile con l'obiettivo di coniugare lotta alle disuguaglianze e transizione ecologica, crescita inclusiva e politiche di sviluppo, compensazioni degli squilibri territoriali, sostenibilità ambientale e climatica.

Con riferimento in particolare alle politiche di pari opportunità e di non discriminazione, il nuovo Patto ha tra i suoi obiettivi il contrasto ad ogni forma di discriminazione, a partire da quelle di genere, orientamento sessuale, appartenenza etnica o religiosa, e promuove la piena parità di accesso e di condizioni nel lavoro, contrastando le differenze retributive e sfruttando le opportunità che possono essere messe in campo attraverso l'uso integrato dei Fondi strutturali per lo sviluppo di politiche attive del lavoro.

L'Assemblea legislativa e la Giunta si impegnano a dare attuazione nel contesto delle diverse politiche regionali alle normative e alle strategie adottate a livello europeo e nazionale.

STRATEGIA PER UNA LOTTA PIU' EFFACE CONTRO L'ABUSO SESSUALE DEI MINORI e RAFFORZAMENTO DELLA SICUREZZA DELL'EUROPA

In relazione alla "Strategia dell'UE per una lotta più efficace contro l'abuso sessuale dei minori" [COM/2020/607 del 24/07/2020]), che fornisce un quadro per rispondere in modo globale alla crescente minaccia di abusi sessuali su minori, sia online che offline, è stata condivisa l'urgenza di completare negli Stati membri l'attuazione della direttiva contro gli abusi sessuali su minori (2011/93/UE20) e valutato positivamente l'impegno della Commissione europea ad avviare in via prioritaria uno studio per individuare le lacune legislative e attuative, le migliori pratiche e le azioni prioritarie.

Con riferimento alle politiche attuate dalla RER per le giovani generazioni, è stata richiamata la L.R. 2/2013 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" e la L.R. 14/2008 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni" di cui è stata sottolineata l'efficacia in termini di risultati ottenuti. Infatti, come ribadito

anche nel Piano sociale e sanitario, le politiche vanno nella direzione di un rafforzamento della tutela dei minori e delle loro famiglie attraverso l'attivazione di azioni di prevenzione e protezione finalizzate a ridurre le situazioni di disagio e svantaggio socioculturale, nonché potenziando e migliorando le risposte dei servizi sociosanitari e dei servizi di accoglienza e cura dei bambini/adolescenti vittime di maltrattamenti/violenza.

Sul tema della violenza, è stato richiamato quanto evidenziato dal Parlamento europeo nella Risoluzione sui diritti del bambino, presentata a novembre 2019 in occasione del 30° anniversario della Convenzione sui diritti del fanciullo, e dal Consiglio dell'Unione nelle Conclusioni sulla lotta contro l'abuso sessuale dei minori presentate l'8 ottobre 2019, in cui si evidenzia l'intensificarsi dei fenomeni di adescamento on-line e off-line anche tramite tecniche di anonimizzazione. Purtroppo, le misure di contenimento del virus Covid-19, costringendo i bambini a rimanere in casa per lungo tempo, li ha esposti a rischi maggiori per la facilità con cui si approcciano alla tecnologia smart che rende più difficile il controllo da parte degli adulti. È stata quindi valutata positivamente la proposta di creare un centro europeo per la prevenzione e la lotta agli abusi sessuali sui minori. Inoltre, alla luce dei lavori svolti dalla Commissione speciale d'inchiesta sul sistema di tutela dei minori nella Regione Emilia-Romagna istituita al fine di conoscere genesi, diffusione ed articolazione delle criticità in essere nel sistema regionale e di avere indicazioni rispetto agli strumenti da utilizzare per porvi rimedio, si ritiene opportuno evidenziare la possibilità di valutare un potenziamento dei servizi sociali a supporto dei minori, che sappia anche introdurre nuove competenze per contrastare i fenomeni di violenza digitale ed è stata valutata

A tal fine si è deciso di chiedere alla Giunta di monitorare l'iter della proposta di Direttiva al fine di valutare anche il successivo potenziamento delle politiche a tutela dei minori legate allo sviluppo della tecnologia che rende più facile adescare anche in modo anonimo i bambini attraverso crittografia o altre tecniche di anonimizzazione.

Con riferimento all'iniziativa "Una nuova strategia dell'UE per l'eradicazione della tratta degli esseri umani", sono state richiamate le LLRR 5/2004 (integrazione dei cittadini stranieri immigrati) e 18/2016 (promozione della legalità) ed è stata invitata la Giunta ad attuare pienamente i protocolli sottoscritti nel 2017 e 2019 per l'emersione delle vittime di tratta richiedenti asilo e a rafforzare la collaborazione con l'ispettorato interregionale per il contrasto alle forme di caporalato e tratta in ambito lavorativo.

STRATEGIA SUI DIRITTI DELLE VITTIME

La Strategia dell'UE sui diritti delle vittime [COM/2020/258 del 24/06/2020], mette in evidenza come il confinamento della società durante la pandemia di Covid-19 abbia fatto registrare un aumento della violenza domestica, degli abusi sessuali su minori, dei reati informatici e dei reati basati sull'odio xenofobo e legati al razzismo. La Commissione europea ritiene necessario rafforzare i diritti delle vittime di reato, soprattutto di quelle categorie che presentano una maggiore vulnerabilità e fragilità (vittime minorenni, quelle di violenza di genere o domestica, le vittime di reati basati sull'odio razzista e xenofobo, le vittime LGBTI+ di reati basati sull'odio, le vittime anziane e le vittime con disabilità) e potenziare la collaborazione e il coordinamento tra l'Unione e gli Stati membri per garantire che tutti gli attori a livello dell'UE, nazionale e locale coinvolti lavorino insieme al fine di garantire alle vittime l'accesso alla giustizia. Nel corso del confronto sono stati evidenziati anche gli effetti della pandemia da Covid-19 all'interno delle carceri, in cui il sovraffollamento ha

determinato un maggior tasso di contagio rispetto alla società libera e un aumento del disagio psichiatrico.

Si chiede alla Giunta di valutare il monitoraggio delle modalità di funzionamento dei centri antiviolenza in Europa anche con riferimento ad esperienze finalizzate al riconoscimento e alla promozione dei diritti umani delle persone LGBT e di monitorare il proseguimento della discussione a livello europeo sulle azioni di contrasto alle discriminazioni LGBT al fine di poter formulare eventuali osservazioni da parte della Regione.

STATO DI DIRITTO

Con riferimento alla “Relazione annuale sullo Stato di diritto per il 2020”, adottata il 30 settembre, è stato evidenziato che si tratta di un atto innovativo e trasversale a supporto dell’ambizione europea di diventare il faro per l’attuazione dello stato di diritto. I risultati della valutazione a cui ogni Stato membro sarà sottoposto inciderà anche sul semestre europeo e sul nuovo sistema Next Generation Eu, attraverso un meccanismo che annualmente va a verificare l’attuazione in riferimento a tematiche precise. Questa prima relazione è impostata su quattro pilastri principali: Sistema giudiziario; Quadri anticorruzione; Libertà e pluralismo dei media; Sistemi di bilanciamento dei poteri istituzionali.

LEGIFERARE MEGLIO

Con riferimento all’obiettivo strategico “Legiferare meglio” e alla relativa comunicazione, non ancora adottata dalla Commissione europea, è stato ricordato che la Regione Emilia-Romagna ha sempre fortemente presidiato l’attuazione delle politiche per la qualità della legislazione. A questo proposito sono stati richiamati: l’accordo interistituzionale “Legiferare meglio” tra Parlamento europeo, Consiglio e Commissione che già dal 2006 ha segnato una svolta importante nell’analisi del ciclo della normazione; la decisione dell’11 maggio 2020 con la quale la Commissione europea ha istituito la piattaforma “FIT for future” con l’obiettivo di semplificare la normativa dell’UE in vigore e ridurre gli oneri amministrativi per i cittadini e le imprese; il progetto pilota RegHub promosso dal Comitato europeo delle regioni nel 2019 per il riesame dell’attuazione delle politiche europee. In questo contesto, rispetto ai provvedimenti normativi europei selezionati dal Comitato europeo delle regioni per la consultazione, è stato ricordato che la Regione Emilia-Romagna ha risposto a cinque seguenti questionari: appalti pubblici, qualità dell’aria, sanità transfrontaliera, aiuti di stato, PAC. Nelle consultazioni, oltre alle Regioni, sono coinvolti gli altri enti pubblici e altri stakeholder a vario titolo interessati all’attuazione degli atti normativi monitorati, pertanto il valore della partecipazione a questo progetto è anche legato alla creazione di una rete formata da portatori degli interessi del livello regionale e locale verso il livello europeo.

STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA

Con riferimento alla risposta comune dell’Unione europea alla COVID-19, si richiama il piano per la ripresa dell’Europa che la Commissione europea ha presentato il 26 maggio 2020 le cui iniziative

saranno alimentate principalmente da Next Generation EU dotato di una capacità finanziaria di 750 miliardi di euro ripartita su tre Pilastri: Sostenere la ripresa degli Stati membri - Rilanciare l'economia e sostenere gli investimenti privati – Trarre insegnamenti dalla crisi.

In particolare, nell'ambito del Pilastro 3 si segnala il nuovo programma per la salute per il periodo 2021-2027, denominato "UE per la salute" (EU4Health), già trattato nella sezione relativa a CAMBIAMENTI DEMOGRAFICI E TUTELA DELLA SALUTE, per il quale è stato auspicato un incremento delle risorse.

Con riferimento più in generale alla programmazione 2021-2027 dei fondi strutturali dell'Unione europea, è stata richiamata la Risoluzione n. 7209 del 24 settembre 2018 della I Commissione Bilancio, Affari generali e istituzionali, con cui la Regione si era espressa sulla proposta presentata a maggio 2018 dalla Commissione europea relativa al quadro finanziario pluriennale e alla programmazione dei Fondi strutturali per il periodo 2021-2027 e la Risoluzione n. 8117 del 29 marzo 2019, approvata in esito alla Sessione europea del 2019, con cui la Regione aveva espresso la propria preoccupazione sulla riduzione delle risorse previste per la nuova PAC e l'emarginazione del ruolo delle Regioni a favore di un Piano Strategico nazionale per la gestione dei fondi FEASR sullo sviluppo rurale.

È stato inoltre ricordato che a causa della crisi sociosanitaria dovuta al Covid-19 il negoziato ha subito rallentamenti e la Commissione europea, al fine di dare risposte immediate agli Stati membri per contrastare gli effetti sociosanitari ed economici della pandemia del Covid-19, ha adottato, a maggio 2020, delle proposte di modifica ai regolamenti dei fondi strutturali con l'obiettivo di sfruttare pienamente gli strumenti del bilancio europeo per contrastare le conseguenze negative della pandemia e supportare la ripresa.

In particolare, sulla nuova PAC è stata ribadita forte preoccupazione per quanto riguarda sia il ruolo delle Regioni che l'entità delle risorse. Su quest'ultimo punto, è stato segnalato che anche le ultime proposte di luglio vedono comunque una riduzione in termini di risorse reali a carico della politica agricola e in particolare a carico dello sviluppo rurale. Ciò che è recentemente emerso dai tavoli di confronto in corso è la possibilità che per la PAC venga prevista un'estensione di due anni dell'attuale programmazione che porterebbe risorse aggiuntive da gestire con le regole attuali, mentre rimane aperta la questione relativa alla conservazione della piena titolarità della gestione della politica agricola da parte delle Regioni. Un unico piano strategico nazionale e un'unica autorità di gestione nazionale limiterebbero fortemente, fino ad esautorare, le competenze regionali ed il legame con il livello istituzionale più prossimo ai territori, ai cittadini, alle imprese, mentre l'ambizioso orizzonte di sviluppo strategico in cui si colloca l'obiettivo strategico del Green Deal Europeo necessiterebbe ancora di più della piena valorizzazione delle competenze gestionali e operative maturate e dimostrate dalla Regione Emilia-Romagna.

Alla luce di quanto emerso e dell'accordo raggiunto il 21 luglio in occasione del vertice straordinario di Bruxelles del Consiglio europeo sul quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027 e sul Piano per la ripresa, denominato Next Generation EU, si chiede alla Giunta regionale di valutare l'opportunità di esaminare il nuovo pacchetto di iniziative relative al Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 e di continuare a partecipare attivamente ai tavoli di confronto, nazionali ed europei, per la definizione dei regolamenti dei fondi strutturali in considerazione del loro impatto sulle politiche regionali al fine di rappresentare la posizione della Regione Emilia-Romagna nella definizione delle strategie e degli obiettivi di investimento.

LE POLITICHE INTERNAZIONALI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA IN RAPPORTO ALLE STRATEGIE DELL'UNIONE EUROPEA

In questo programma la Commissione europea presenta un obiettivo strategico volto a consolidare il suo ruolo nel mondo. Tra le varie azioni sono state prese in esame quelle relative alla strategia per l'Africa, al rafforzamento del processo di adesione dei Balcani occidentali e al partenariato orientale la cui analisi è proposta al termine della presente sezione.

Per quanto riguarda la cooperazione con i paesi in via di sviluppo, la L.R. 12/2002 "Interventi regionali per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e i paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace" disciplina le attività di cooperazione internazionale della Regione Emilia-Romagna.

In linea con quanto rappresentato dalla strategia UE/Africa e anche del rafforzamento del processo di adesione dei Balcani occidentali (con particolare riferimento all'Albania) le attività realizzate si basano sul concetto essenziale di partenariato territoriale. La comprensione reciproca di bisogni, necessità, priorità deve rispecchiare le relazioni messe in atto e consolidate della nostra regione con i paesi target.

Con riferimento al 2019 più dell'80% dei progetti attivati ha avuto come focus l'Africa e possiamo distinguere tre tipologie di intervento:

Programmazione e gestione dei fondi regionali che si attua attraverso l'emanazione di bandi ed avvisi pubblici che vanno a sostenere progetti ordinari realizzati da Associazioni, ONG ed enti locali del territorio, progetti strategici a regia regionale con una caratteristica di interdirezionalità e progetti di emergenza che sostengono aree particolarmente colpite da epidemie o disastri ambientali (ad esempio nel 2019 si è attivato un progetto di sostegno al Mozambico in seguito al ciclone Idai che ha distrutto gran parte delle zone rurali);

Coordinamento con politiche nazionali e partecipazione a Gruppi interregionali che si attua attraverso la partecipazione ai gruppi di lavoro del Consiglio Nazionale di Cooperazione allo sviluppo e ai tavoli nazionali del Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale e dell'AICS Agenzia Italiana della Cooperazione allo Sviluppo;

Coordinamento con politiche europee, progettazione e gestione di fondi europei partecipando a forum internazionali quali il forum "Città e Regioni per la Cooperazione Internazionale" e gestendo fondi europei.

Menzione particolare meritano:

il Progetto Shaping Fair Cities di cui la Regione Emilia-Romagna è capofila e che vede le pubbliche amministrazioni di 9 paesi lavorare insieme per costruire documenti di localizzazione dell'Agenda 2030 che promuovano politiche integrate che abbiano al centro gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda;

il Progetto PEMA (Progetto Emilia-Romagna per l'Albania), di cui la Regione Emilia-Romagna è capofila, coadiuvata da una ATI di enti di formazione (Ifoa, Aca e Serinar) e ART-ER, orientato a sostenere il Ministero dell'Economia e delle Finanze-MEF nella consulenza politica e nella creazione di un centro di istruzione e formazione professionale multifunzionale agro-alimentare nella regione di Fier in Albania, allo scopo di aumentare l'occupabilità dei diplomati leFP e contribuire al miglioramento della competitività del paese nei settori agricolo e della trasformazione agroalimentare.

Per quanto riguarda la Cooperazione Territoriale Europea (CTE), con riferimento alla programmazione 2014-2020 la Regione partecipa ai seguenti programmi:

Programma transnazionale Adriatico-Ionico (ADRION), di cui è Autorità unica di Programma (autorità di Gestione, Certificazione ed Audit)

Programma transnazionale Mediterraneo (MED), di cui è Punto di Contatto Nazionale (NCP) e Co-Presidente del Comitato Nazionale

Programma transnazionale Europa Centrale

Programma transfrontaliero Italia – Croazia (che coinvolge le province costiere FE-RA-FC-RN), di cui è Vicepresidente del Comitato Nazionale

Programmi di cooperazione territoriale Interregionale: Interreg Europe, Urbact ed ESPON. Di quest'ultimo, legato alle tematiche di programmazione territoriale, è Vicepresidente del Comitato Nazionale

Per quanto riguarda in particolare la politica di rafforzamento del processo di adesione dei Balcani occidentali, la Regione Emilia-Romagna svolge un ruolo preminente in quanto sta gestendo il Programma di Cooperazione Territoriale Europea transnazionale INTERREG ADRION (Programmazione 2014/2020), che è il Programma CTE che promuove la cooperazione tra i territori italiani ed i territori dei Balcani occidentali e della Grecia, ed è direttamente collegato alla Strategia Macroregionale Europea per la Regione dell'Adriatico Ionio (EUSAIR) che coinvolge le amministrazioni di otto Stati di cui 4 membri dell'UE (Italia, Croazia, Grecia e Slovenia) e 4 in preadesione (Albania, Bosnia e Herzegovina, Montenegro e Serbia).

L'opportunità da cogliere è quella di incrementare la cooperazione interistituzionale tra Paesi membri, paesi in preadesione e paesi terzi e rafforzare la capacità amministrativa e di *governance* delle politiche di sviluppo e coesione territoriale. La sfida è quella di favorire la sinergia tra i diversi programmi e strategie che insistono nell'area adriatico-ionica. Temi come la *Blue Growth*, nei programmi di bacino marittimo (ADRION, Med ed Italia Croazia), il turismo sostenibile, il cambiamento climatico, la difesa del patrimonio culturale e naturale e la promozione della mobilità sostenibile e a basso impatto ambientale, saranno promossi sia in sede di coordinamento nazionale CTE che nelle task force per la definizione dei programmi operativi.

Per il 2021-27, la posizione italiana espressa nel negoziato sulle nuove proposte della Commissione europea è di continuità sia in termini di risorse allocate sia in termini di programmi e relativa copertura territoriale. La Regione Emilia-Romagna intende ribadire il suo impegno nei diversi programmi:

mantenendo l'Autorità di Gestione del Programma ADRION e con esso il suo impegno nel processo di democratizzazione e di adesione all'Unione europea dei Balcani occidentali, con particolare riferimento alla promozione della *Capacity building* delle amministrazioni pubbliche dei paesi in preadesione;

rafforzando il suo ruolo di rappresentanza e di coordinamento delle altre regioni italiane nei programmi di Cooperazione Territoriale Europea;

promuovendo la partecipazione attiva del territorio regionale e del suo sistema alle opportunità che verranno messe a disposizione con la futura programmazione 2021-2027.

Per la Regione l'obiettivo generale è quindi quello di consolidare e rafforzare il posizionamento della Regione nell'area balcanica e del mediterraneo orientale, confermando i ruoli strategici attualmente svolti nella gestione dei programmi di CTE.

LE INIZIATIVE DELL'UE PER L'OBIETTIVO "UN'EUROPA PIU' FORTE NEL MONDO"

STRATEGIA PER L'AFRICA

Per quanto riguarda la Strategia per l'Africa – Verso una strategia globale per l'Africa (JOIN/2020/4 del 9/3/2020) nel 2020, in occasione della conclusione dei negoziati del nuovo accordo di partenariato tra l'Unione europea e il gruppo degli stati dell'Africa, Caraibi e Pacifico (ACP) e del 6° vertice tra l'Unione africana e l'Unione europea, l'Unione europea intende rilanciare e ridefinire le relazioni bilaterali e le attività di cooperazione allo sviluppo, ponendo l'accento su temi quali crescita e occupazione, transizione verde e tecnologie digitali. La comunicazione della Commissione europea e dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza propone obiettivi ambiziosi avendo come riferimento gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, l'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici e l'Agenda 2063 approvata dall'Unione africana. In particolare, le azioni proposte sono le seguenti:

Massimizzare i vantaggi della transizione verde e ridurre al minimo le minacce per l'ambiente nel pieno rispetto dell'accordo di Parigi, attraverso la mobilitazione di risorse finanziarie per promuovere lo sviluppo di energia verde, contrastare la perdita di biodiversità e lottare contro la criminalità ambientale;

Promuovere la trasformazione digitale del continente, rafforzare l'e-government per rendere più trasparente ed efficiente il settore pubblico e combattere la corruzione, promuovere la finanza digitale e l'e-commerce per favorire l'integrazione economica del continente, modernizzare tutti i settori produttivi, l'istruzione e l'assistenza sanitaria, garantendo pari opportunità, nel rispetto della protezione dei dati e della sicurezza informatica;

Aumentare in modo sostanziale investimenti sostenibili promuovendo anche meccanismi di finanziamento innovativi nel quadro anche del Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile che dovrebbe essere operativo dal 2021 (Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce lo strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale - COM/2018/460);

Attirare gli investitori aiutando gli Stati africani ad attuare politiche in settori chiave quali la governance, lo stato di diritto, il sistema giudiziario, la trasparenza negli appalti pubblici, la lotta alla corruzione, la frode, i flussi finanziari illeciti, il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, per rafforzare la capacità istituzionale delle amministrazioni pubbliche e delle organizzazioni di rappresentanza e migliorare il contesto imprenditoriale con l'auspicio che anche le organizzazioni imprenditoriali europee sostengano l'imprenditorialità in Africa;

Migliorare rapidamente l'apprendimento, le conoscenze e le competenze per allineare l'offerta formativa con la domanda del mercato del lavoro, con particolare attenzione al digitale, alle tecnologie verdi, alla ricerca e all'innovazione. In particolare, dovrà essere favorito l'ingresso dei giovani e delle donne a percorsi formativi e studi superiori e incentivata l'imprenditoria femminile per combattere norme e pratiche discriminatorie. In parallelo sarà fondamentale migliorare le condizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro, combattere la discriminazione ed eliminare il lavoro minorile;

Adeguare e approfondire il sostegno dell'UE alle iniziative di pace attuate dall'Africa attraverso una forma di cooperazione più strutturata e strategica, con particolare attenzione alle regioni caratterizzate da maggiori vulnerabilità. Importante a questo scopo sarà la cooperazione trilaterale fra UE, Unione africana e le Nazioni Unite. L'Unione europea sostiene le iniziative di pace dell'Unione africana attraverso numerosi strumenti, tra cui il Fondo per la pace in Africa e, a livello operativo, le missioni realizzate nell'ambito della PESC (politica estera e di sicurezza comune). A tal fine la diplomazia dell'UE dovrà elaborare strategie per risolvere le crisi nelle aree della Libia, del Sahel,

della regione dei Grandi Laghi e del Corno d'Africa. Occorre un maggiore sforzo per garantire il rispetto dei diritti umani e la protezione della popolazione civile;

Integrare la buona governance, la democrazia, i diritti umani, lo Stato di diritto e la parità di genere negli interventi e nella cooperazione al fine di garantire sicurezza e sviluppo a lungo termine, in particolare, l'Unione europea intende rafforzare la cooperazione in materia di governance democratica e di stato di diritto e intende varare iniziative per sostenere l'emancipazione delle donne, eliminare le violenze di genere e garantire la loro partecipazione attiva nei processi decisionali della vita civile e politica;

Garantire la resilienza attraverso un approccio integrato alla risoluzione dei conflitti e delle crisi, agendo attraverso iniziative di prevenzione, risoluzione e stabilizzazione, collegando tra loro gli interventi in ambito umanitario e in materia di sviluppo, pace e sicurezza;

Garantire partenariati equilibrati, coerenti e globali per una gestione della migrazione e della mobilità ispirata al rispetto dei diritti umani e del diritto internazionale oltre che ai principi di solidarietà e responsabilità condivisa. L'UE conferma il proprio impegno ad aiutare le crisi dei rifugiati e a trovare soluzioni nei paesi di accoglienza, ma sottolinea la necessità di un maggiore impegno nella prevenzione della migrazione irregolare, nella lotta contro la tratta di esseri umani, compresa la gestione più efficace delle frontiere, inoltre maggiore dovrà essere la collaborazione per prevedere meccanismi più efficienti in materia di rimpatri e riammissioni. Dovrà essere rafforzato il dialogo intercontinentale e la cooperazione trilaterale tra Unione africana, unione europea e Nazioni unite. Infine, l'Unione intende attuare il piano d'azione comune di La Valletta e i processi di Khartoum e di Rabat che hanno determinato un calo degli arrivi irregolari in Europa e una migliore cooperazione nella lotta al traffico dei migranti;

al fine di attuare efficacemente il nuovo partenariato e garantire stabilità e crescita economica

Unione europea e Africa devono collaborare a livello globale nel rispetto delle regole dell'ordine internazionale e del sistema multilaterale con al centro le Nazioni Unite. A livello bilaterale la collaborazione sarà favorita grazie al nuovo accordo ACP e agli accordi di associazione, coordinando maggiormente le azioni degli Stati membri e di altri interlocutori quali il settore finanziario, il settore privato, le amministrazioni locali, la società civile.

RAFFORZAMENTO DEL PROCESSO DI ADESIONE – BALCANI OCCIDENTALI

Sul tema dell'allargamento la Commissione europea ha presentato la Comunicazione Rafforzare il processo di adesione – Una prospettiva europea credibile per i Balcani occidentali (adottata – COM/2020/57 del 5/2/2020) in cui definisce proposte concrete per dare nuovo slancio al processo di adesione in una prospettiva solida e meritocratica. La piena adesione all'UE dei Balcani occidentali è nell'interesse politico, economico e della sicurezza dell'Unione europea. Obiettivo fondamentale è preparare i Balcani occidentali a soddisfare tutti i requisiti per l'adesione sostenendo le riforme fondamentali a livello di democrazia, stato di diritto ed economia e l'allineamento con i principali valori europei per promuovere una crescita economica e una convergenza sociale solide e rapide. I leader dei Balcani occidentali devono dare prova di maggiore impegno nell'attuare queste riforme fondamentali e nel rafforzare la cooperazione regionale e le relazioni di buon vicinato in modo da garantire stabilità e prosperità ai propri cittadini. Ottenere risultati in relazione a queste riforme sarà presupposto necessario per un'integrazione più profonda e per l'avanzamento dei negoziati. Le riforme infatti sono frutto di una scelta politica finalizzata al raggiungimento e al rispetto degli standard e dei valori europei. Gli Stati membri saranno invitati a partecipare in modo più sistematico al processo di adesione anche attraverso sorveglianza in loco da parte di esperti, consulenze e

contributi a relazioni. La Commissione vigilerà sui progressi e ne terrà conto fornendo, nel pacchetto annuale sull'allargamento, indicazioni sulle riforme. Saranno proposte conferenze intergovernative specifiche per paese in cui verrà stimolato il dialogo politico. Il processo negoziale sarà più dinamico in quanto verranno costituiti dei gruppi tematici per l'analisi dei singoli capitoli di negoziato in modo da individuare le riforme più importanti per ciascun settore e il negoziato verrà avviato globalmente una volta soddisfatti i parametri di riferimento dell'apertura e non con riferimento ai singoli capitoli. L'Unione potrà così indicare al paese candidato le priorità per l'integrazione e le riforme fondamentali. La componente principale del processo di adesione basato sul merito è la condizionalità, per cui le condizioni devono essere chiare ai paesi candidati. La commissione definirà con precisioni tali condizioni nelle sue relazioni annuali affinché i paesi candidati possano progredire. I progressi saranno oggetto di incentivi chiari e tangibili rivolti direttamente ai cittadini in modo da incoraggiare una chiara volontà politica, ad esempio il compimento di progressi da parte dei paesi candidati nell'attuazione delle priorità di riforma concordate in sede negoziale determina una integrazione più stretta con l'UE e un aumento dei finanziamenti e degli investimenti anche attraverso uno strumento di preadesione basato sui risultati e orientato alle riforme.

Parallelamente saranno adottate misure sanzionatorie per qualsiasi stallo o regresso grave o prolungato nell'attuazione delle riforme. La valutazione è sempre fatta dalla Commissione che si esprime in occasione del pacchetto sull'allargamento. Gli Stati membri contribuiranno al processo segnalando alla Commissione qualsiasi stallo o regresso del processo di riforma. La risposta della commissione potrebbe essere rivolta a sospendere i negoziati, a riaprire capitoli chiusi, a diminuire i finanziamenti o a ritirare o sospendere i vantaggi di una maggiore integrazione come ad esempio l'accesso ai programmi UE o le concessioni unilaterali per l'accesso al mercato.

In data 6/10/2020 la Commissione ha adottato la [comunicazione sulla politica di allargamento dell'UE e il pacchetto allargamento 2020](#) (COM/2020/660) in cui vengono presentate le relazioni annuali che valutano l'attuazione delle riforme fondamentali nei Balcani occidentali e in Turchia, insieme a raccomandazioni e orientamenti più chiari e precisi sulle prossime tappe per tali partner, in linea con la metodologia di allargamento migliorata.

PARTENARIATO ORIENTALE

La Commissione europea insieme all'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza hanno presentato la Comunicazione relativa alla politica del partenariato orientale dopo il 2020 (JOIN/2020/7 del 18/3/2020) in cui sono stati presentati nuovi obiettivi politici a lungo termine per rafforzare le relazioni politiche ed economiche con sei paesi partner dell'Europa orientale e del Caucaso meridionale: Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Repubblica di Moldova, Ucraina e favorire la transizione verso economie verdi e sostenibili e a realizzare obiettivi globali, tra cui l'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici e l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. I cinque obiettivi strategici a lungo termine da perseguire sono:

Economie resilienti, sostenibili e integrate

Rafforzare l'economia è fondamentale per soddisfare le aspettative dei cittadini e ridurre le disuguaglianze. In linea con la strategia di crescita dell'Unione europea, basata sul Green Deal e sulla strategia digitale, dovrà essere sostenuta la transizione economica per rendere le economie dei paesi del PO più competitive e innovative e creare opportunità economiche e posti di lavoro. L'UE rafforzerà il sostegno alle riforme strutturali, perseguendo l'allineamento della legislazione alle norme UE al fine di dare slancio ad una maggiore integrazione economica con e tra i paesi. Sarà inoltre incentivato l'uso dell'Euro, saranno rafforzati i programmi di finanziamento già in uso e sviluppati anche strumenti innovativi. Nei trasporti l'UE punterà sulla rete transeuropea TEN-T e per

quanto riguarda la politica energetica l'UE continuerà a collaborare per rafforzare le interconnessioni transfrontaliere e interregionali. Ricerca e innovazione saranno fondamentali, così come riforma dell'istruzione a tutti i livelli.

Istituzioni responsabili, Stato di diritto e sicurezza

Il buon governo, la democrazia, lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti umani sono valori e presupposti fondamentali per un'economia di mercato funzionante e per una crescita sostenibile, per questo l'UE continuerà a collaborare con i governi dei paesi partner del PO per rafforzare lo Stato di diritto e i meccanismi anticorruzione, nonché l'indipendenza, l'imparzialità, l'efficienza e l'assunzione di responsabilità dei sistemi giudiziari e per potenziare la pubblica amministrazione. L'UE conferma il suo impegno a promuovere e difendere i diritti umani nella regione, anche attraverso il suo sostegno alla società civile e ai media.

Resilienza ambientale e ai cambiamenti climatici

L'UE sosterrà i paesi del PO a rispettare il loro contributo nel quadro dell'accordo di Parigi e a modernizzare le loro economie, nel rispetto della strategia del Green Deal sulla quale si sono espressi positivamente. L'UE sosterrà quindi politiche ambientali sostenibili, che influirebbero positivamente anche sulla salute pubblica e favorirebbero anche la transizione verso un'economia circolare, efficiente sotto il profilo delle risorse e rispettosa dell'ambiente. Nel progredire verso la neutralità climatica le politiche energetiche dovranno virare verso fonti rinnovabili e, per quanto riguarda la mobilità, occorreranno soluzioni di trasporto ecocompatibili.

Trasformazione digitale

La digitalizzazione sarà alla base della transizione per uno sviluppo sostenibile e l'Unione europea in linea con la sua legislazione e le sue migliori pratiche, investirà nella trasformazione digitale dei paesi partner e mirerà a renderli partecipi dei vantaggi del mercato unico digitale, sostenendo anche lo sviluppo di start-up digitali facilitando l'accesso ai finanziamenti e ai mercati europei. Ciò renderà possibile un miglioramento dei servizi pubblici e dell'amministrazione per i cittadini, l'estensione delle infrastrutture a banda larga in particolare nelle regioni e a livello locale, nonché un rafforzamento dell'e-government che aumenterebbe efficienza, trasparenza e responsabilità della Pubblica amministrazione. L'Unione europea sosterrà i paesi nell'affrontare il problema del "digital divide" con una particolare attenzione alla parità di genere e all'inclusione sociale.

Società resilienti, eque e inclusive

Le società inclusive ed eque sono società responsabili, incentrate sulla protezione dei diritti dei cittadini, dove la democrazia si basa su elezioni libere e la pubblica amministrazione opera in maniera trasparente e i media sono liberi e indipendenti. Per l'Unione europea la collaborazione in questi settori sarà una priorità e in particolare l'Unione europea favorirà quelle iniziative di coinvolgimento dei cittadini nel processo decisionale, sostenendo la capacità delle organizzazioni della società civile di impegnarsi in modo significativo nei processi di elaborazione delle politiche e focalizzerà la sua attenzione sulla partecipazione e sulla leadership dei giovani attraverso il sostegno a progetti di volontariato, cooperazione, borse di studio. A tale riguardo, il forum della società civile del PO continuerà ad essere fondamentale per la condivisione di esperienze, l'apprendimento reciproco, il sostegno e la creazione di partenariati. L'UE svilupperà ulteriormente i partenariati strategici con le principali organizzazioni della società civile per rafforzare la cooperazione, sviluppare le capacità di leadership degli attivisti della società civile e dialogare con le parti sociali come i sindacati e le organizzazioni dei datori di lavoro.

2.2. L'esame del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2020 e il Rapporto conoscitivo della Giunta regionale (DGR 779/2020): partecipazione alla fase ascendente.

Le Commissioni assembleari hanno preso in esame il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2020 ed hanno evidenziato le priorità regionali in riferimento alle seguenti iniziative.

Iniziative dell'Allegato I "Nuove iniziative":

Obiettivo n. 1 "Il Green deal europeo"

Comunicazione concernente il Green Deal

Legge europea sul clima che sancisce l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050

Il patto europeo per il clima

Obiettivo n. 2 "Finanziare la transizione sostenibile"

Piano di investimenti del Green Deal europeo

Fondo per una transizione giusta

Obiettivo n. 3 "Contributo della Commissione alla COP26 di Glasgow"

Piano degli obiettivi climatici 2030

Nuova strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici

Nuova strategia forestale dell'UE

Obiettivo n. 4 "Sostenibilità dei sistemi alimentari"

Strategia "dal produttore al consumatore"

Obiettivo n. 5 "Decarbonizzazione dell'energia"

Strategia per l'integrazione settoriale intelligente

Ondata di ristrutturazioni

Energie rinnovabili off-shore

Obiettivo n. 6 "Produzione e consumo sostenibili"

Nuovo piano d'azione per l'economia circolare

Mettere a disposizione dei consumatori gli strumenti idonei in vista della transizione verde

Obiettivo n. 7 "Tutela del nostro ambiente"

Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030

8° programma d'azione per l'ambiente

Strategia in materia di sostanze chimiche per la sostenibilità

Obiettivo n. 8 "Mobilità sostenibile e intelligente"

Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente;

ReFuelEU Aviation - Carburanti per l'aviazione sostenibili;

FuelEU Maritime - Spazio marittimo europeo sostenibile;

Obiettivo n. 9 "Un'Europa pronta per l'era digitale"

Una strategia per l'Europa - Prepararsi per l'era digitale assieme a

strumento di concorrenza ex ante

Piano d'azione per l'istruzione digitale (aggiornamento)

Obiettivo n. 10 “Un approccio europeo all'intelligenza artificiale”

Libro bianco sull'intelligenza artificiale

Strategia europea in materia di dati

Seguito dato al Libro bianco sull'intelligenza artificiale, anche in materia di sicurezza, responsabilità, diritti fondamentali e dati

Obiettivo n. 11 “Servizi digitali”

Legge sui servizi digitali

Revisione della direttiva sulla sicurezza delle reti e dei sistemi informativi (direttiva NIS)

Obiettivo n. 12 “Rafforzamento della cibersicurezza”

Revisione della direttiva sulla sicurezza delle reti e dei sistemi informativi (direttiva NIS)

Obiettivo n. 14 “Una nuova strategia industriale per l'Europa”

Strategia industriale

Relazione sugli ostacoli al mercato unico

Piano d'azione per l'applicazione delle norme relative al mercato unico

Strategia per le PMI

Libro bianco su uno strumento relativo alle sovvenzioni estere

Obiettivo n. 15 “Pacchetto sui servizi aerei”

Revisione dei diritti aeroportuali

Revisione della fornitura di servizi aerei

Obiettivo n. 16 “Verso uno spazio europeo della ricerca”

Comunicazione sul futuro della ricerca e dell'innovazione e lo Spazio europeo della ricerca

Comunicazione sulle missioni di ricerca e innovazione nell'ambito di Orizzonte Europa

Obiettivo n. 18 “Europa sociale”

Un'Europa sociale forte per transizioni giuste

Salari minimi equi per i lavoratori

Rafforzamento della garanzia per i giovani

Regime europeo di riassicurazione contro la disoccupazione [adottato strumento temporaneo “SURE”]

Obiettivo n. 21 “Completamento dell'Unione bancaria”

Piano d'azione antiriciclaggio

Riesame della normativa sui requisiti patrimoniali

Obiettivo n. 26 “Strategia per l'Africa”

Verso una strategia globale per i rapporti con l'Africa

Obiettivo n. 27 “Allargamento”

Rafforzamento del processo di adesione – Una prospettiva europea credibile per i Balcani occidentali

Obiettivo n. 28 “Partenariato orientale”

Partenariato orientale post-2020

Obiettivo n. 29 “Diritti umani, democrazia e parità di genere”

Piano d'azione per i diritti umani e la democrazia (2020-2024)

Piano d'azione dell'UE sulla parità di genere e l'emancipazione femminile nelle relazioni esterne per il periodo 2021-2025

Obiettivo n. 31 “Promuovere le competenze, l'istruzione e l'inclusione”

Aggiornamento dell'agenda per le competenze per l'Europa

Realizzazione dello Spazio europeo dell'istruzione

Piano di azione per l'integrazione e l'inclusione

Obiettivo n. 32 “Un nuovo patto sulla migrazione e l'asilo”

Un nuovo patto sulla migrazione e l'asilo e le relative proposte legislative

Obiettivo n. 33 “Rafforzamento della sicurezza dell'Europa”

Una nuova strategia dell'UE per l'eradicazione della tratta degli esseri umani;

Strategia dell'UE per una lotta più efficace contro l'abuso sessuale dei minori

Obiettivo n. 34 “Tutela della salute”

Piano europeo di lotta contro il cancro

Una strategia farmaceutica per l'Europa

Obiettivo n. 35 “Agenda dei consumatori”

Una nuova agenda dei consumatori

Obiettivo n. 36 “Affrontare l'impatto dei cambiamenti demografici”

Relazione sull'impatto dei cambiamenti demografici

Libro verde sull'invecchiamento

Obiettivo n. 37 “Iniziative in materia di parità e antidiscriminazione”

Strategia europea per la parità di genere seguita da

misure vincolanti per la trasparenza delle retribuzioni

Strategia per la parità delle persone LGBTI

Obiettivo n. 40 “Stato di diritto”

Relazione annuale sullo Stato di diritto per il 2020

Obiettivo n. 41 “Diritti fondamentali”

Strategia dell'UE sui diritti delle vittime

Obiettivo n. 42 “Legiferare meglio”

Comunicazione "Legiferare meglio"

Al momento della presentazione degli atti indicati e sulla base dei contenuti finali, la Giunta regionale e l'Assemblea legislativa, nell'esercizio delle rispettive prerogative, valuteranno l'interesse concreto ad inviare le osservazioni al Governo come prevede l'articolo 24 della legge n. 234 del 2012 ai fini della formazione della posizione italiana e al Parlamento nazionale nel contesto del dialogo politico di cui all'art. 9 della medesima legge, oltre alle valutazioni in ordine al rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità da inviare al Parlamento nazionale ai sensi dell'articolo 25 della legge 234 del 2012, prerogativa quest'ultima propria dell'Assemblea legislativa (sulla base della procedure previste dall'art. 38 del suo Regolamento interno).

Con riferimento all'**Allegato III** contenente l'elenco delle **proposte legislative prioritarie in sospeso**, sono state segnalate:

La proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante il miglioramento dell'equilibrio di genere fra gli amministratori senza incarichi esecutivi delle società quotate in Borsa e relative misure (n. 113) - COM(2012) 614, a questo proposito è stato ricordato che nel 2012 l'Assemblea legislativa aveva partecipato alla consultazione promossa dalla Commissione europea coinvolgendo attivamente associazioni ed enti locali del territorio. Inoltre, in occasione della Sessione europea del 2019, nella Risoluzione n. 8117 l'Assemblea aveva già segnalato l'opportunità di giungere alla conclusione in tempi rapidi dell'iter di approvazione, auspicando entro la scadenza delle elezioni europee appena del 2019, cosa che non si è realizzata. Nel frattempo, alla luce del tempo trascorso e tenuto conto delle discussioni, il Consiglio ha ritenuto opportuno adattare il calendario per l'attuazione, le date obiettivo, i termini per la presentazione di relazioni e la clausola di durata massima aggiungendo due anni e, attualmente, la proposta è iscritta all'ordine del giorno del Consiglio dell'Unione europea per l'esame in prima lettura.

La proposta di direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale (n. 116) - COM(2008) 426, finalizzata ad estendere la tutela contro la discriminazione per motivi di religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale al di fuori del mondo del lavoro (protezione sociale, comprese la sicurezza sociale e l'assistenza sanitaria, istruzione e accesso a beni e servizi, inclusi gli alloggi), si segnala che in linea di principio la proposta era stata accolta favorevolmente dalla maggioranza di delegazioni, sottolineando l'importanza di promuovere la parità di trattamento come valore sociale condiviso nell'ambito dell'UE, mentre talune delegazioni hanno in passato messo in discussione la necessità della proposta della Commissione poiché la reputano una violazione delle competenze nazionali ed è in contrasto con i principi di sussidiarietà e proporzionalità. Per il momento, tutte le delegazioni hanno mantenuto riserve di esame sul testo e la Commissione ha confermato in questa fase la propria proposta originale e ha mantenuto una riserva di esame su qualsiasi modifica sia apportata. Per l'approvazione della proposta di direttiva, che a seguito dell'entrata in vigore del trattato di Lisbona il 1° dicembre 2009 è regolata dall'articolo 19 del TFUE, è richiesta l'unanimità in sede di Consiglio, previa approvazione del Parlamento europeo. Nonostante l'ampio sostegno a favore degli obiettivi della direttiva proposta, sono necessari lavori tecnici e ulteriori discussioni politiche prima di poter raggiungere la richiesta unanimità in sede di Consiglio.

Si auspica che entrambe le proposte di Direttiva sopra indicate, il cui iter è in attesa di giungere a conclusione, possano essere approvate entro il 2020 al fine di rendere il quadro normativo europeo sulle politiche di pari opportunità ancora più completo ed efficace.

2.3. L'esame della Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario per il 2019 e del Rapporto conoscitivo della Giunta regionale (DGR 779/2020): partecipazione alla fase discendente.

Nella Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario per l'anno 2019 e nel Rapporto conoscitivo della Giunta per la Sessione europea 2020 si dà conto anche dello "stato dell'arte" relativamente all'attuazione di atti normativi e di indirizzo emanati dall'Unione europea. Si tratta di regolamenti e direttive, oltre a diversi atti di strategia e programmi d'azione, a seguito dei quali la Regione è intervenuta per adeguare l'ordinamento regionale nei diversi settori.

*Per quanto riguarda la **fase discendente**, sulla base delle informazioni fornite dalla Giunta nella Relazione sullo stato di conformità e nel Rapporto conoscitivo per la Sessione europea 2020 di seguito si fornisce l'aggiornamento relativo agli atti legislativi europei sui quali la Regione si è espressa in fase ascendente, ai sensi dell'art. 38, comma 4 del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa, e di cui si monitora l'iter di recepimento e attuazione ai fini del successivo adeguamento dell'ordinamento regionale. In particolare:*

*1) con riferimento ai **regolamenti europei** definitivamente approvati sui quali la Giunta è invitata a monitorare l'adozione di eventuali disposizioni attuative da parte dello Stato e a verificare la necessità di adeguamento dell'ordinamento regionale, è stato segnalato il **regolamento 2020/741/UE del 25 maggio 2020 recante prescrizioni minime per il riutilizzo dell'acqua la cui applicazione decorrerà dal 26 giugno 2023** (per la partecipazione in fase ascendente si veda la Risoluzione della I Commissione assembleare oggetto n. 7173/2018).*

*2) Con riferimento alle **direttive europee già recepite dallo Stato** sulle quali la Giunta è invitata a verificare gli adempimenti eventualmente necessari per adeguare l'ordinamento regionale (attuazione), ricorrendo laddove possibile allo strumento della legge europea regionale, ai sensi dell'art. 8 della legge regionale n. 16 del 2008, sono state segnalate le seguenti direttive:*

direttiva 2018/2002/UE recepita dal D.Lgs. 14/07/2020, n. 73 (Attuazione della direttiva (UE) 2018/2002 che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica)

direttiva 2018/844/UE recepita dal D.Lgs. 10/06/2020, n. 48, (Attuazione della direttiva (UE) 2018/844 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia e la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica.)

direttiva 2018/849/UE recepita dal D.Lgs. 03/09/2020, n. 118 (Attuazione degli articoli 2 e 3 della direttiva (UE) 2018/849, che modificano le direttive 2006/66/CE relative a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche).

direttiva 2018/850/UE recepita dal D.Lgs. 03/09/2020, n. 121 (Attuazione della direttiva (UE) 2018/850, che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti)

direttive 2018/851/UE e 2018/852/UE recepite dal D.Lgs. 03/09/2020, n. 116, (Attuazione della direttiva (UE) 2018/851 che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e attuazione della direttiva (UE) 2018/852 che modifica la direttiva 1994/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio)

direttiva 2018/410/UE recepita dal D.Lgs. 09/06/2020, n. 47, (Attuazione della direttiva (UE) 2018/410 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 marzo 2018, che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio, nonché adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/2392 relativo alle attività di trasporto aereo e alla decisione (UE) 2015/1814 del Parlamento europeo e del Consiglio del 6 ottobre 2015 relativa all'istituzione e al funzionamento di una riserva stabilizzatrice del mercato).

3) Con riferimento alle **direttive europee che hanno concluso di recente il loro iter di approvazione, sono state segnalate le seguenti direttive:**

direttiva 2019/883/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019 relativa agli impianti portuali di raccolta per il conferimento dei rifiuti delle navi, che modifica la direttiva 2010/65/UE e abroga la direttiva 2000/59/CE il cui termine di recepimento è previsto per il 28 giugno 2021 (per la partecipazione in fase ascendente si veda la Risoluzione della I Commissione assembleare Bilancio, Affari generali ed istituzionali oggetto 6192/2018);

direttiva 2019/1158/UE del 20 giugno 2019 del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio il cui termine di recepimento è previsto per il 2 agosto 2022 (per la partecipazione in fase ascendente si veda la Risoluzione della I Commissione assembleare Bilancio, Affari generali ed istituzionali oggetto 4799/2017);

direttiva 2019/1161/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 giugno 2019 che modifica la direttiva 2009/33/CE relativa alla promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada il cui termine di recepimento è previsto per il 2 agosto 2021 (per la partecipazione in fase ascendente si veda la Risoluzione della I Commissione assembleare Bilancio, Affari generali ed istituzionali oggetto 6191/2018);

direttiva 2019/1936/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019 che modifica la direttiva 2008/96/CE sulla gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali il cui termine di recepimento è previsto per il 17 dicembre 2021 (per la partecipazione in fase ascendente si veda la Risoluzione della I Commissione assembleare Bilancio, Affari generali ed istituzionali oggetto 7211/2018);

direttiva 2019/904/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 giugno 2019, sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente il cui termine di recepimento è

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

previsto per il 3 luglio 2021 (per la partecipazione in fase ascendente si veda la Risoluzione della I Commissione assembleare Bilancio, Affari generali ed istituzionali oggetto 6192/2018).

*Inoltre si segnalano la **direttiva (UE) 2019/1024 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, relativa all'apertura dei dati e al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico** il cui recepimento è previsto per il 17 luglio 2021 e la **direttiva (UE) 2019/1152 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, relativa a condizioni di lavoro trasparenti e prevedibili nell'Unione Europea** il cui recepimento è previsto per il 1 agosto 2022.*

ALLEGATO I – TABELLA CONTENENTE L'ELENCO DEGLI ATTI LEGISLATIVI DELL'UE, DEFINITIVAMENTE ADOTTATI, SUI QUALI LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA HA FORMULATO OSSERVAZIONI AI SENSI DEGLI ARTT. 24, COMMA 3, E 25 DELLA LEGGE 234 DEL 2012 (ARTT. 6 E 7 DELLA LR 16/2008)⁸.

RISOLUZIONI APPROVATE (ex artt. 6 e 7 LR 16/2008)	ATTO UE ADOTTATO
Risoluzioneogg. n. 7211/2018 “Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. L'Europa in movimento - Una mobilità sostenibile per l'Europa: sicura, interconnessa e pulita - COM (2018) 293 final del 17 maggio 2018; sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2008/96/CE sulla gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali - COM (2018) 274 final del 17 maggio 2018 e sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla razionalizzazione delle misure per promuovere la realizzazione della rete trans-europea dei trasporti - COM (2018) 277 final del 17 maggio 2018. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”	Direttiva (UE) 2019/1936 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, che modifica la direttiva 2008/96/CE sulla gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali
Risoluzioneogg. n. 7173/2018 “Risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante prescrizioni minime per il riutilizzo dell'acqua COM (2018) 337 final del 28 maggio 2018. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona.”	Regolamento (UE) 2020/741 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 maggio 2020 recante prescrizioni minime per il riutilizzo dell'acqua
Risoluzioneogg. n. 6192/2018 “Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e	Direttiva (UE) 2019/883 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019 relativa agli impianti portuali di raccolta per il

⁸ Per una corretta lettura delle informazioni, si segnala quanto segue: 1) la tabella riporta unicamente gli atti legislativi europei, definitivamente approvati, sui quali la Regione Emilia-Romagna ha formulato osservazioni (e ha effettuato la verifica di sussidiarietà) in fase ascendente; 2) per quanto riguarda le proposte di atti legislativi dell'UE sui quali sono state formulate osservazioni (ed effettuata la verifica di sussidiarietà), la tabella è stata integrata con la segnalazione di quelli che hanno concluso il loro iter legislativo, rispetto allo scorso anno.

<p>sociale europeo e al Comitato delle regioni, Strategia europea per la plastica nell'economia circolare – COM (2018) 28 final del 16 gennaio 2018, sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, relativa al quadro di monitoraggio per l'economia circolare – COM (2018) 29 final del 16 gennaio 2018, sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, sull'attuazione del pacchetto sull'economia circolare: possibili soluzioni all'interazione tra la normativa in materia di sostanze chimiche, prodotti e rifiuti – COM (2018) 32 final del 16 gennaio 2018 e sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa agli impianti portuali di raccolta per il conferimento dei rifiuti delle navi, che abroga la direttiva 2000/59/CE e modifica la direttiva 2009/16/CE e la direttiva 2010/65/UE – COM (2018) 33 final del 16 gennaio 2018. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona.”</p>	<p>conferimento dei rifiuti delle navi, che modifica la direttiva 2010/65/UE e abroga la direttiva 2000/59/CE</p> <p>Direttiva (UE) 2019/904 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 giugno 2019, sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente</p>
<p>Risoluzione oggi n. 6191/2018 “Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Mobilità a basse emissioni: manteniamo gli impegni - Un'Unione europea che protegge il pianeta, dà forza ai suoi consumatori e difende la sua industria e i suoi lavoratori - COM(2017) 675 final dell'8 novembre 2017, sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Verso l'uso più ampio possibile di combustibili alternativi: un piano d'azione sulle infrastrutture per i combustibili alternativi a norma dell'articolo 10, paragrafo 6, della direttiva 2014/94/UE, compresa la valutazione di quadri strategici a norma dell'articolo 10, paragrafo 2, della direttiva 2014/94/UE - COM(2017) 652 final dell'8</p>	<p>Direttiva (UE) 2019/1161 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, che modifica la direttiva 2009/33/CE relativa alla promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada</p>

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

<p>novembre 2017, sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 92/106/CEE relativa alla fissazione di norme comuni per taluni trasporti combinati di merci tra Stati membri – COM (2017) 648 final dell'8 novembre 2017 e sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2009/33/CE relativa alla promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada – COM (2017) 653 final dell'8 novembre 2017. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona.”</p>	
<p>Risoluzione ogg. n. 5599/2018 “Risoluzione sulla Proposta di raccomandazione del Consiglio relativa a un quadro europeo per apprendistati efficaci e di qualità – COM (2017) 563 final del 5 ottobre 2017. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012.”</p>	<p>Raccomandazione del Consiglio del 15 marzo 2018 relativa a un quadro europeo per apprendistati efficaci e di qualità.</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 4799/2017 “Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Un'iniziativa per sostenere l'equilibrio tra attività professionale e vita familiare di genitori e prestatori di assistenza che lavorano COM(2017) 252 final del 26 aprile 2017 e sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio COM(2017) 253 final del 26 aprile 2017. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona.”</p>	<p>Direttiva (UE) 2019/1158 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 4991/2017 “Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni l'Europa in movimento - Un'agenda per una transizione socialmente equa verso una mobilità</p>	<p>Regolamento (UE) 2018/956 del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 giugno 2018 concernente il monitoraggio e la comunicazione delle emissioni di CO₂ e del consumo di carburante dei veicoli pesanti nuovi.</p>

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

<p>pulita, competitiva e interconnessa per tutti – COM (2017) 283 del 31 maggio 2017; alla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 1999/62/CE, relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture – COM(2017) 275 final del 31 maggio 2017; alla proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 1999/62/CE, relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture, per quanto riguarda determinate disposizioni concernenti le tasse sugli autoveicoli – COM(2017) 276 final del 31 maggio 2017 e alla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il monitoraggio e la comunicazione dei dati relativi al consumo di carburante e alle emissioni di CO2 dei veicoli pesanti nuovi - COM(2017) 279 final del 31 maggio 2017. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (Approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 18 luglio 2017)".</p>	
<p>Risoluzione oggi. n. 3442/2016 Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Accelerare la transizione dell'Europa verso un'economia a basse emissioni di carbonio Comunicazione di accompagnamento di misure nell'ambito della strategia quadro per un'Unione dell'energia: proposta legislativa relativa a riduzioni annue vincolanti delle emissioni di gas serra che gli Stati membri devono realizzare nel periodo 2021-2030, proposta legislativa relativa all'inserimento delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti da attività di uso del suolo, cambiamento di uso del suolo e silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l'energia e comunicazione relativa a una strategia europea per una mobilità a basse emissioni - COM(2016)500 final del 20 luglio 2016;</p>	<p>Regolamento (UE) 2018/841 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018 relativo all'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l'energia, e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013 e della decisione n. 529/2013/UE;</p> <p>Regolamento (UE) 2018/842 del Parlamento europeo e del consiglio del 30 maggio 2018 relativo alle riduzioni annuali vincolanti delle emissioni di gas serra a carico degli Stati membri nel periodo 2021-2030 come contributo all'azione per il clima per onorare gli impegni assunti a norma dell'accordo di Parigi e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013.</p>

<p>Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Strategia europea per una mobilità a basse emissioni - COM(2016)501 final del 20 luglio 2016; Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle riduzioni annuali vincolanti delle emissioni di gas a effetto serra a carico degli Stati membri nel periodo 2021-2030 per un'Unione dell'energia resiliente e per onorare gli impegni assunti a norma dell'accordo di Parigi e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ad un meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre informazioni in materia di cambiamenti climatici - COM(2016)482 final/2 del 20 luglio 2016; Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l'energia e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre informazioni in materia di cambiamenti climatici - COM(2016)479 final del 20 luglio 2016. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona. (Approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 24 ottobre 2016)".</p>	
<p>Risoluzione ogg. n. 2173/2016 "Risoluzione sul pacchetto di misure sull'economia circolare (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, L'anello mancante - Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare - COM(2015) 614 final del 2 dicembre 2015;</p>	<p>Direttiva (UE) 2018/849 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018 che modifica le direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche;</p>

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

<p>Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche - COM(2015) 593 final del 2 dicembre 2015; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti elettroniche - COM(2015) 594 final del 2 dicembre 2015; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2008/98 relativa ai rifiuti COM(2015) 595 final del 2 dicembre 2015; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio - COM(2015) 596 final del 2 dicembre 2015). Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (Approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 16 febbraio 2016)".</p>	<p>Direttiva (UE) 2018/850 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti;</p> <p>Direttiva (UE) 2018/851 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti;</p> <p>Direttiva (UE) 2018/852 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio.</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 3939/2017 "Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia – COM (2016) 765 final del 30 novembre 2016. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (Approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 24 gennaio 2017)".</p>	<p>Direttiva (UE) 2018/844 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia e la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica.</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 4547/2017 "Risoluzione sulla Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (rifusione) - COM (2016) 767 del 23 febbraio 2017. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del</p>	<p>Direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (rifusione).</p>

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

<p>2012 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (Approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 26 aprile 2017)".</p>	
<p>Risoluzione ogg. n. 3938/2017 "Risoluzione sulla Proposta di direttiva del parlamento europeo e del consiglio che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica – COM (2016) 761 final del 30 novembre 2016. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (Approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 24 gennaio 2017)"</p>	<p>Direttiva (UE) 2018/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica.</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 3523/2016 "Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Riesame/revisione intermedia del quadro finanziario pluriennale 2014-2020. Un bilancio dell'UE incentrato sui risultati COM (2016) 603 final del 14 settembre 2016 e sulla Proposta di regolamento del Consiglio recante modifica del regolamento (UE, Euratom) n. 1311/2013 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 COM (2016) 604 del 14 settembre 2016. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3 della legge n. 234 del 2012". (Approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 8 novembre 2016)</p>	<p>Regolamento (UE, Euratom) 2017/1123 del Consiglio del 20 giugno 2017 recante modifica del regolamento (UE, Euratom) n. 1311/2013 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020.</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 1454/2015 "Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio COM (2015) 337 final del 15 luglio 2015. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del</p>	<p>Direttiva (UE) 2018/410 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 marzo 2018 che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio e la decisione (UE) 2015/1814.</p>

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

<p>Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona. (approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio affari generali ed istituzionali" in data 13 ottobre 2015)</p>	
<p>Risoluzioneogg. n. 5121/2014 “Risoluzione sul pacchetto di misure sulla qualità dell'aria (COM (2013) 918 final del 18.12.2013; COM (2013) 920 final del 18.12.2013; COM (2013) 919 final del 18.12.2013; COM (2013) 917 final del 18.12.2013). Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”. (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 6 febbraio 2014).</p>	<p>Direttiva (UE) 2016/2284 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2016 concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE.</p> <p>Direttiva 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2015 relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi.</p>
<p>Risoluzioneogg. n. 4697/2013 “Risoluzione sul pacchetto di misure sulla costituzione di partenariati pubblico – privato e pubblico – pubblico nell’ambito del programma Orizzonte 2020 (COM (2013) 494 final del 10.07.2013; COM (2013) 495 final del 10.07.2013; COM (2013) 496 final del 10.07.2013; COM (2013) 501 final del 10.07.2013; COM (2013) 503 final del 10.07.2013; COM (2013) 505 final del 10.07.2013; COM (2013) 506 final del 10.07.2013; COM (2013) 493 final del 10.07.2013; COM (2013) 497 final del 10.07.2013; COM (2013) 498 final del 10.07.2013; COM (2013) 500 final del 10.07.2013). Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”. (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 4 novembre 2013).</p>	<p>Regolamento (UE) 557/2014 del Consiglio del 6 maggio 2014 che istituisce l’impresa comune per l’iniziativa in materia di medicinali innovativi 2;</p> <p>Regolamento (UE) 560/2014 del Consiglio del 6 maggio 2014 che istituisce l’impresa comune Bioindustrie;</p> <p>Regolamento (UE) 561/2014 del Consiglio del 6 maggio 2014 che istituisce l’impresa comune ECSEL;</p> <p>Regolamento del Consiglio (UE) 721/2014 del 16 giugno 2014 recante modifica del regolamento (CE) n. 219/2007 relativo alla costituzione di un'impresa comune per la realizzazione del sistema europeo di nuova generazione per la gestione del traffico aereo (SESAR) per quanto riguarda la proroga dell'impresa comune fino al 2024;</p> <p>Regolamento (UE) 558/2014 del Consiglio del 6 maggio 2014 che istituisce l’impresa comune Clean Sky 2;</p> <p>Regolamento (UE) 559/2014 del Consiglio del 6 maggio 2014 che istituisce l’impresa comune «Celle a combustibile e idrogeno 2».</p> <p>Decisione 553/2014/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 relativa alla partecipazione dell’Unione a un</p>

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

	<p>programma di ricerca e sviluppo avviato congiuntamente da più Stati membri a sostegno delle piccole e medie imprese che svolgono attività di ricerca e sviluppo;</p> <p>Decisione 555/2014/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 sulla partecipazione dell'Unione al programma metrologico europeo di innovazione;</p> <p>Decisione 556/2014/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 relativa alla partecipazione dell'Unione a un secondo programma di partenariato Europa-paesi in via di sviluppo per gli studi clinici (EDCTP2) avviato congiuntamente da più Stati membri.</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 4484/2013 “Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici COM (2013) 449 final del 26.6.2013. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 17 settembre 2013)”.</p>	<p>Direttiva 2014/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici.</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 4314/2013 “Risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su una cooperazione rafforzata tra i servizi pubblici per l'impiego (SPI) – COM (2013) 430 final del 17.6.2013. Osservazioni della Regione EmiliaRomagna ai sensi dell’articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona” (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 22 luglio 2013)”.</p>	<p>Decisione 573/2014/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 su una cooperazione rafforzata tra i servizi pubblici per l'impiego (SPI).</p>

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

<p>Risoluzione ogg. n. 3680/2013 “Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni “Energia pulita per i trasporti: una strategia europea in materia di combustibili alternativi” COM(2013) 17 final del 25 gennaio 2013 e sulla Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi COM(2013) 18 final del 25 gennaio 2013. Osservazioni della Regione EmiliaRomagna ai sensi dell’articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”. (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 5 marzo 2013).</p>	<p>Direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014 sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi.</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 3558/2013 “Risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" COM (2012) 710 final del 29 novembre 2012. Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 24, comma 3 della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”. (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 23 gennaio 2013).</p>	<p>Decisione 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, su un programma generale di azione dell’Unione in materia di ambiente fino al 2020 «Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta».</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 3378/2012 “Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati COM (2012) 628 final del 26 ottobre 2012. Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”. (Approvata dalla I Commissione assembleare</p>	<p>Direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.</p>

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

<p>“Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 19 novembre 2012);</p>	
<p>Risoluzione ogg. n. 2356/2012 “Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento [...] relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno (IMI) – COM (2011) 883 definitivo del 19 dicembre 2011. Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”. (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 21 febbraio 2012).</p>	<p>Direttiva 2013/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, recante modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno («regolamento IMI»).</p>

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

<p>Risoluzioneogg. n. 2355/2012 “Risoluzione ai sensi dell’articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005. Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna sulla: Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici - COM(2011) 896 definitivo del 20 dicembre 2011; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali - COM(2011) 895 definitivo del 20 dicembre 2011; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull’aggiudicazione dei contratti di concessione - COM(2011) 897 definitivo del 20 dicembre 2011”.</p> <p>(Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 21 febbraio 2012);</p>	<p>Direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE; Direttiva 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE;</p> <p>Direttiva 2014/23/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sull’aggiudicazione dei contratti di concessione.</p>
<p>Risoluzioneogg. n. 2354/2012 “Risoluzione sulla Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su un meccanismo unionale di protezione civile COM (2011) 934 definitivo del 20 dicembre 2011. Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.</p> <p>(Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 21 febbraio 2012).</p>	<p>Decisione n. 1313/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, su un meccanismo unionale di protezione civile.</p>
<p>Risoluzioneogg. n. 2064/2011 “Risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli orientamenti dell’Unione per sviluppo della rete transeuropea dei trasporti – COM (2011) 650 definitivo del 19 ottobre 2011. Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.</p> <p>(Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 21 novembre 2011).</p>	<p>Regolamento (UE) n. 1315/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti e che abroga la decisione n. 661/2010/UE.</p>

<p>Risoluzione ogg. n. 2050/2011 “Risoluzione sulle proposte di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recanti il quadro legislativo relativo alla politica di coesione per il periodo 2014-2020 (COM (2011) 615, 612, 611, 614, 607 e 610 def. del 6 ottobre 2011). Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.</p> <p>(Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 9 novembre 2011).</p>	<p>Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio;</p> <p>Regolamento (UE) n. 1302/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, che modifica il regolamento (CE) n. 1082/2006 relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) per quanto concerne il chiarimento, la semplificazione e il miglioramento delle norme in tema di costituzione e di funzionamento di tali gruppi;</p> <p>Regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea;</p> <p>Regolamento (UE) n. 1300/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1084/2006 del Consiglio;</p> <p>Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006;</p> <p>Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio.</p>
--	---

<p>Risoluzione ogg. n. 2006/2011 “Risoluzione sulle proposte di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recanti il quadro legislativo della Politica agricola comune (PAC) per il periodo 2014-2020 (COM (2011) 630 e 631 def. 18 ottobre 2011 e 629, 627, 628, 626 e 625 def. 17 ottobre 2011). Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.</p> <p>(Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 9 novembre 2011).</p>	<p>Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;</p> <p>Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio;</p> <p>Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;</p> <p>Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;</p> <p>Regolamento (UE) n. 1310/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, che stabilisce alcune disposizioni transitorie sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), modifica il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le risorse e la loro distribuzione in relazione all'anno 2014 e modifica il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio e i regolamenti (UE) n. 1307/2013, (UE) n. 1306/2013 e (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne la loro applicazione nell'anno 2014;</p>
---	--

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

	<p>Regolamento (UE) n. 671/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 luglio 2012, che modifica il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio in ordine all'applicazione dei pagamenti diretti agli agricoltori per il 2013;</p> <p>Regolamento (UE) n. 1028/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che modifica il regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio per quanto riguarda il regime di pagamento unico e il sostegno a favore dei viticoltori.</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 1660/2011 "Risoluzione sulla Proposta di direttiva del parlamento europeo e del consiglio sull'efficienza energetica e che abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE – COM (2011) 370 definitivo del 22 giugno 2011. Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e controllo di sussidiarietà"</p> <p>(Approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 21 luglio 2011).</p>	<p>Direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE.</p>